

VOLONTARIATO

MARCHE

N. 1 giugno 2011



Ancona



Ascoli Piceno



Fermo



Macerata



Pesaro Urbino

i nostri progetti

TAB.C. POSTE ITALIANE S.P.A. - Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) Art. 1, comma 2, DCB ANCONA - Autorizzazione Tribunale di Ancona n. 21/99 del 1/10/99 - Periodico semestrale

sommario



05

Anche il volontariato
fattore del Bil

Csv Marche



08

Una scuola
per dirigenti
del volontariato

Csv Marche



10

Anti-spreco
e solidale

Il ponte



12

L'importanza di
avere vicino i
propri cari

Dilva Baroni onlus



15

Se il gioco è
un'arte

Il tempio di Kurna



17

La parola
che è terapia

Aima Pesaro



20

Una rete
che funziona

Legambiente
Civitanova Marche



23

Media
e creatività per
la donazione

Aido
Pesaro e Urbino



26

La miglior cura
è la relazione

Anteas



29

Ripartire dalla
sensorialità

PrimaVera onlus



32

L'intercultura
passa anche
da qui

Amici del Quilombo



35

Quanto fa bene
un "naso rosso"

Volontari
senza confini



38

Il rinascimento
al Festival

Midlands



40

Non nascosti
ma integrati

Psiche 2000



42

Così s'impara
la convivenza

Talitha Koum
Camerun



44

Quando arte e
musica fanno
bene

Fanpia

VOLONTARIATO MARCHE

SEMESTRALE DI INFORMAZIONE SOCIALE
Autorizzazione Tribunale di Ancona
n. 21/99 del 1/10/99
Anno XIII N.01/2011
Chiuso in redazione: 10 giugno 2011

DIRETTORE EDITORIALE
Enrico Marcolini

DIRETTORE RESPONSABILE
Lanfranco Norcini Pala

REDAZIONE
Monica Cerioni, Simona Mengascini,
Alessandro Fedeli, Luigino Quarchioni

IMPAGINAZIONE
Michele Barigelli

STAMPA
Errebi Grafiche Ripesi Srl
Falconara Marittima (An)
Tiratura: 3300 copie

EDITORE
Avm (Associazione Volontariato Marche)

DIREZIONE E REDAZIONE
c/o Csv Marche, via della Montagnola, 69/a
60127 - Ancona
Tel 071.899650
Fax 071.2809039

NUMERO VERDE
800 651212

volontariato.marche@csv.marche.it

Stampato su
carta riciclata



Il volontariato pilastro della comunità

Enrico Marcolini

Presidente Avv Marche
presidente@csv.marche.it

Il 2011 è un anno speciale per il volontariato.

È l'anno europeo del volontariato, il ventesimo della legge nazionale sul volontariato (L.266/91), il decimo dalla modifica della Costituzione con cui si è introdotto il principio di sussidiarietà, con il nuovo art. 118, ed è anche il 150° anniversario dell'Unità d'Italia... potevamo chiedere di più?

Come ricorrenze no, ma il problema è che ci troviamo in uno dei momenti più critici per il volontariato e per il Paese.

Siamo infatti in piena crisi economica, con crescita della disoccupazione giovanile, del debito pubblico, del divario tra i redditi. Una crisi generata da un'idea di economia improntata sull'individuo in competizione, caratterizzata dalla massimizzazione del profitto e dal consumo di tutte le risorse presenti e future, centrata sulla finanza e non sull'imprenditorialità.



Nel 44° rapporto Censis una società in crisi non solo economica

dell'Italia, rimarremmo sconsolati perché si evidenzia come la nostra crisi non è solo economica.

Una società in crisi in cui sembra che alcune doti italiane,

Così si affievolisce il senso: del bene comune, dell'interesse generale, della solidarietà.

Se andiamo a leggere il 44° rapporto Censis sulla situazione sociale

come la voglia di inventare, la passione politica, il coraggio serio, gli sforzi collettivi per migliorare il futuro, non esistono più. Certo è un'accusa ad un ceto politico, e ad un governo, che raccontano di loro stessi e della realtà italiana tutta un'altra favola.

In questa realtà tiene la famiglia, che supporta quanto può le difficoltà e le fragilità dei suoi membri, cellula sempre presente di solidarietà, luogo di scambi e di legami che contrastano le solitudini.

Ma le famiglie da sole non fanno la comunità.

Perché il sentimento di comunità ha a che fare strettamente con la cittadinanza: siamo tutti appartenenti a una comunità e titolari degli

stessi diritti e doveri, anche se non si è figli, genitori, cognati, nonni. Anche se si è stranieri o responsabili di disavventure come detenuti,



tossico-dipendenti, esclusi. Non è questo il ruolo della famiglia, punto importante, ma non comunità.

In questa fase dove il *welfare* si impoverisce, lo stato e gli enti locali sono molto burocrazia e politica, il progetto del vivere insieme "pilastro della comunità" secondo il Censis è il volontariato. Certamente una risorsa importante.

Non solo di buoni sentimenti, ma di energie e di impegno civile, in cui l'appartenenza religiosa può avere un peso, ma non così importante come talora si ritiene.

Il volontariato non solo è utile, ma, rispetto alla relazione Censis, quasi indispensabile, non solo per i vantaggi che possono venire ai beneficiari o agli assistiti, ma per tener viva l'idea e la pratica di una comunità civile.

Il volontariato rimane quindi per le persone uno dei soggetti di fiducia e la sua esperienza concreta rappresenta l'opportunità per vivere quei valori e soprattutto rafforzarne il significato.

Due i compiti del volontariato:

- rispondere concretamente ai bisogni delle persone;
- educare alla solidarietà e promuovere il senso dei beni comuni e dell'interesse generale, cioè costruire dei buoni cittadini, che rispettano le regole non perché hanno paura della sanzione, ma perché partecipano e tutelano la propria comunità.

Allora non possiamo lasciare al caso la responsabilità di fare in modo che il volontariato possa continuare a svolgere questi due fondamentali compiti.

L'Avm - Associazione Volontariato Marche è essenziale, per la sua preziosa azione di servizio al volontariato nell'aiutarlo a svolgere i suoi compiti, per continuare l'esperienza della progettazione sociale come concreto contributo al sostegno delle attività delle organizzazioni di volontariato, per la responsabilità che le Odv si sono assunte nel governare il Csv - Centro Servizi per il Volontariato. In questo senso, l'Avm è vero luogo di coordinamento e di promozione del volontariato, della sua relazione con le istituzioni, della sua collaborazione con le altre forme di Terzo settore per una promozione della gratuità, sussidiarietà e solidarietà.

Nelle nostre Marche sono presenti circa 1500 Odv - Organizzazioni di Volontariato, operanti a vario titolo nei diversi settori previsti dalla normativa. La stragrande maggioranza sono di dimensioni medio piccole, con gruppi di volontari che non superano spesso 10-20 componenti. In gran parte offrono risposte immediate a situazioni di disagio e di bisogno, svolgono la loro attività senza convenzioni stabili e i servizi erogati non sono organizzati in forme strutturate e complesse.

A completamento del quadro, va sottolineato che esiste uno zoccolo duro costituito da circa 300 associazioni, che rappresentano realtà strutturate, che hanno convenzioni stabili con istituzioni pubbliche e private. Queste gestiscono, egregiamente, servizi complessi e strutturati, in affiancamento, e a volte, purtroppo, in sostituzione delle istituzioni pubbliche. La quasi totalità delle Odv, indipendentemente dal settore di attività, svolge servizi che mirano a sostenere la "coesione sociale" della società marchigiana, di promozione del benessere del territorio e di tutela dei beni comuni.

In questo scenario, sia nazionale che marchigiano, le sfide che ci attendono come volontariato sono diverse ed impegnative. Non lasciarsi andare alla deriva per essere soggetto esclusivamente gestore o erogatore di servizi e prestazioni, ma praticare l'*advocacy*, rappresentare i bisogni e i diritti delle persone, essere espressione di una cittadinanza attiva che si muove avvertendo una forte responsabilità verso il bene comune; acquisire più peso nei confronti della politica

e delle istituzioni fungendo soprattutto da stimolo. Nel rapporto con gli enti pubblici, credo che il volontariato debba essere intransigente soprattutto su due fronti: quello dei ruoli, cioè non deve mai sostituirsi all'ente pubblico, per riempire i vuoti lasciati da esso e il fronte dei costi. Mi spiego meglio. Il lavoro non pagato del volontariato, ovvero il suo valore economico aggiunto, deve essere usato per migliorare i servizi e non per diminuire i costi. Altra sfida da tenere sempre presente è quella di mantenere salda la propria specificità, fatta di solidarietà e gratuità. Nulla in



foto: flickr | lucacicca

contrario verso tutto ciò che non è gratuito, ma certo è sicuro che non si tratta di volontariato.

Ma la sfida più grande, torno a rimarcarla, il volontariato marchigiano la gioca sul piano e sul suo ruolo politico.

Un'azione che guarda non tanto ai programmi, quelli li lasciamo alla politica dei partiti e delle campagne elettorali, quanto ai problemi concreti che la nostra società soffre in questo periodo.

In questo contesto il volontariato deve porsi in modo diverso rispetto a ieri: essere più coeso ed unito al proprio interno – associazioni grandi e piccole – e credere nella propria soggettività politica come attore di cambiamento sociale, che si batte per la rimozione delle disuguaglianze. Fin qui ho tracciato le prospettive di impegno del volontariato marchigiano, ora, e su questo concludo, cercherò di tracciare il ruolo e supporto che dovrà dare il nostro Csv in questo delicato contesto.

Abbiamo festeggiato due anni fa il decennale del nostro Csv. Ne abbiamo fatta di strada! Oggi siamo presenti in tutto il territorio regionale, abbiamo accumulato tanta esperienza, ci riconoscono a livello nazionale come una delle eccellenze tra i Csv.

Le risorse economiche, anche se ridotte, sono certe per i prossimi cinque anni. Pertanto sarà necessario abbandonare la strategia di "avvicinamento" per concentrarsi sui servizi più qualificati in grado di dare risposte "alte" quali: progettazione, bilancio sociale, animazione territoriale, formazione e favorire la presenza delle Odv nelle progettazioni con altri soggetti del Terzo settore su bandi di comune interesse.

Oggi dominano, come già detto, valori antitetici a quelli del volontariato e non vi è alcuna formazione del pubblico alla cittadinanza.

Per questo dobbiamo aprire anche nella nostra regione, all'interno delle Odv un percorso sulla formazione dei gruppi dirigenti per creare un nuovo clima collaborativo tra i diversi volontariati ed il resto del Terzo settore per spingere verso una nuova visione di società, in cui si realizzi anche il ruolo politico di questo indispensabile attore. In chiusura, se, come diceva qualcuno, "la cosa più concreta è avere una buona teoria", sento che possiamo affrontare con sicura fiducia e serenità le sfide future che attraverseranno la nostra organizzazione e le Odv marchigiane.

Il ruolo e il supporto del Csv

Le sfide che il volontariato deve affrontare

Le sfide che ci attendono come volontariato sono diverse ed impegnative. Non lasciarsi andare alla deriva per essere soggetto esclusivamente gestore o erogatore di servizi e prestazioni, ma praticare l'*advocacy*, rappresentare i bisogni e i diritti delle persone, essere espressione di una cittadinanza attiva che si muove avvertendo una forte responsabilità verso il bene comune; acquisire più peso nei confronti della politica

e delle istituzioni fungendo soprattutto da stimolo.

Nel rapporto con gli enti pubblici, credo che il volontariato debba essere intransigente soprattutto su due fronti: quello dei ruoli, cioè non deve mai sostituirsi all'ente pubblico, per riempire i vuoti lasciati da esso e il fronte dei costi. Mi spiego meglio. Il lavoro non pagato del volontariato, ovvero il suo valore economico aggiunto, deve essere usato per migliorare i servizi e non per diminuire i costi. Altra sfida da tenere sempre presente è quella di mantenere salda la propria specificità, fatta di solidarietà e gratuità. Nulla in



foto: simeone marcattii

Anche il volontariato fattore del Bil

Successo per l'ultimo convegno del Csv Marche: mondo non profit, enti locali e imprenditori a dibattito sui limiti del Pil e il valore del volontariato

Monica Cerioni

ufficiostampa.an@csv.marche.it

Il Pil (Prodotto interno lordo) non è un indicatore sufficiente a valutare il benessere di un paese e la stessa crisi economica ne ha evidenziato i limiti. Per misurare realmente il benessere di un territorio occorre includere altri indicatori - sostenibilità ambientale, capitale sociale, pari opportunità, diritti di cittadinanza - tanto che ormai da tempo si parla di Bil (Benessere interno lordo). In questo scenario, anche la presenza del volontariato, che pure non è misurato dal Pil, dà un importante contributo sociale, culturale e anche economico indiretto. E' questo, in sintesi, il principale messaggio emerso

dal convegno "Volontariato, imprese ed istituzioni: quale contributo al benessere del territorio?" promosso dal Centro servizi volontariato delle Marche, che il 26 maggio, alla Rotonda di Senigallia (Ancona) ha visto confrontarsi mondo non profit, enti locali e imprenditori. In apertura, hanno portato il loro saluto il sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi, il coordinatore della Consulta delle Fondazioni Casse di Risparmio Marchigiane Vincenzo Marini Marini e il portavoce del Forum Terzo Settore Marche Maurizio Tomassini.

"In una recente classifica dell'Ocse - ha dichiarato il presidente del Csv Marche Enrico Marcolini, aprendo i lavori - l'Italia è al 24° posto, e perde posizioni. Ancor di più in questa fase occorre che Terzo settore, imprese ed enti uniscano le loro forze per creare le condizioni culturali del cambiamento". "Se le Marche si di-

stinguono per il 'viver bene' - ha aggiunto Marcolini - lo si deve anche al volontariato, che contribuisce al bene comune non tanto e non solo dal punto di vista economico, ma prioritariamente da quello del capitale sociale generato".



**Il Pil non rappresenta
più il benessere
di un territorio:
servono altri indicatori**

"Il Pil registra la ricchezza materiale prodotta, il reddito nazionale - ha spiegato Giulio Marcon, portavoce della campagna "Sbilanciamoci!" - ma questo non coincide con il benessere. semmai ne



è una componente. Un paradosso è che il Pil misura alcune attività 'riparatorie', ad esempio le azioni di disinquinamento di un territorio, e inoltre non rende conto di chi fruisce della ricchezza in più prodotta e dunque se il benessere è condiviso o no". "Secondo il Pil, le Marche sono all'undicesimo posto in Italia - ha chiosato Marcon - ma per il nostro indice Quars, elaborato per misurare la qualità dello sviluppo delle regioni italiane, salgono al settimo. Oltre il Pil, che da solo non rappresenta il benessere, servono altri indicatori di qualità sociale e ambientale per orientare politiche e risorse pubbliche. Fa bene dunque il volontariato a mettere in luce il proprio valore di attività gratuita, ma che produce comunque ricchezza".

Il volontariato marchigiano continua infatti a coinvolgere un numero crescente di persone. Le associazioni sono oltre 1500, i volontari oltre 40.000, e con un rapporto di 26 unità ogni 1000 abitanti le Marche risultano una delle regioni con la più alta vocazione al volontariato. I volontari sono per lo più continuativi e in media dedicano a quest'attività 4,3 ore di tempo ogni settimana. Da qui si può affermare che tutte le organizzazioni di volontariato marchigiane muovono un impegno mensile dei volontari, che equivale a quello di circa 2700 lavoratori dipendenti a tempo pieno, con un risparmio annuale stimato in 69,5 milioni di euro.



L'impegno dei volontari marchigiani pari a quello di 2700 lavoratori

Questi e altri dati sono stati illustrati, nel corso del convegno, dal direttore del Csv Marche Alessandro Fedeli e da Maria Elena Tartari del Sistema informativo statistico regionale. Con l'occasione infatti, è stato presentato il volume "Quanto conta il volontariato nelle

Marche? I numeri, le caratteristiche ed il valore del volontariato marchigiano", che presenta i risultati, aggiornati al gennaio 2009, dell'ultimo Censimento delle organizzazioni di volontariato marchigiane, esplorando anche la possibilità di una misurazione del valore sociale ed economico del volontariato, ed è il frutto di una collaborazione tra Regione Marche - Ufficio Statistica e Osservatorio Regionale Politiche Sociali, Csv Marche e Università di Urbino - Dipartimento di Economia, Società e Politica. Nella stessa sede, il Csv Marche ha diffuso anche le pubblicazioni "I volti della progettazione sociale" con la valutazione dei progetti sostenuti dal Csv dal 2006



al 2008 e il suo “Bilancio sociale 2010”, un approfondito report valutativo delle attività realizzate con articolato bilancio consuntivo.

Sul ruolo che impresa, ente pubblico e volontariato possono svolgere per lo sviluppo della comunità si sono confrontati in una tavola rotonda, Enrico Bracalente, amministratore unico di Nero Giardini SpA, Paolo Petrini, vice presidente Regione Marche, Luigino Quarchioni, vicepresidente Avm (Associazione volontariato Marche), Benedetta Polini, docente all’Università di Urbino e Pina De Angelis, responsabile formazione del Csv Marche.

“Il successo della mia azienda – ha detto Bracalente, raccontando l’ascesa del marchio Nero Giardini a livello nazionale e internazionale – si lega ai miei collaboratori tutti, grazie a loro siamo arrivati dove siamo, nonostante la crisi. Un lavoratore che si sente realizzato produce qualità e l’imprenditore deve saper coinvolgere e gratificare la forza lavoro, perché dovunque, dietro qualsiasi progetto, la differenza la fa il capitale umano. Credo – ha aggiunto – che gli imprenditori debbano dare risposte al territorio in cui operano. Ecco perché abbiamo scelto di non delocalizzare, ma piuttosto di reinvestire nel nostro territorio: una scelta che alla lunga si è rivelata vincente”.



Le risorse umane, la sussidiarietà, l’associazionismo come contributo alla comunità

“Occorre ripensare un modello partecipativo – ha spiegato Petrini – deve aumentare la capacità di governo nell’allocare risorse che sono più scarse, c’è bisogno di un municipalismo virtuoso, di valorizzare le risorse locali e di dare corso a un’autentica sussidiarietà”. Del valore dell’associazionismo come “palestra” per allenare le persone alla cittadinanza attiva ha parlato invece Quarchioni: “Più la società va verso l’individualismo, più l’associazionismo rappresenta una risposta al bisogno di essere un ‘noi’ e non solo un ‘io’”. Dal canto loro, Polini e De Angelis hanno invece rimesso



l’accento sul valore sociale ed economico del volontariato e della progettazione sociale, sostenuta dal Csv, in termini di risorse attivate, reti di collaborazione, innovazione e sperimentazione.

A margine del convegno è stato consegnato il Premio “Volontariato & Imprese” promosso dal Csv con il patrocinio di Confindustria Marche, per valorizzare le esperienze più innovative di partnership tra associazioni di volontariato e aziende: a vincere la seconda edizione il progetto di collaborazione tra l’associazione Il Ponte onlus di Fermo e Confindustria Fermo – sezione agroalimentare.



Il volume

“Quanto conta il volontariato nelle Marche?” (ed. Csv Marche, 2011) di Alessandro Fedeli, Benedetta Polini e Maria Elena Tartari è una pubblicazione suddivisa in due parti.

La prima parte fornisce uno sguardo d’insieme sulla presenza delle Odv nelle Marche, sulla base dei dati della rilevazione statistica condotta nel 2009: caratteristiche e funzionamento, risorse umane, finanziarie e strumentali; conoscenza, fruizione e soddisfazione rispetto ai servizi del Csv. La seconda parte presenta i risultati dell’indagine sul valore sociale ed economico del volontariato, con alcune riflessioni sui metodi di misurazione, a partire dalle interviste effettuate con *stakeholder* sul territorio regionale e *focus group*. Il volume si rivolge a quanti operano e lavorano nelle e con le Odv e a chi si interessa a questo straordinario mondo. Il volume è disponibile anche on-line su www.csv.marche.it sezione comunicazione - Collana Pagine Volontarie.



Una scuola per dirigenti del volontariato

Da settembre a dicembre 2011 torna il Master del Csv per dirigenti di organizzazioni di volontariato: si attiveranno primo e secondo livello

Pina De Angelis
formazione@csv.marche.it

A settembre ripartono i corsi per i dirigenti delle associazioni di volontariato marchigiane. Dopo il successo della scorsa edizione, il “Master per dirigenti” diventa una scuola stabile biennale, che si realizzerà in Ancona nel periodo che va da settembre a dicembre 2011.

Tra gli obiettivi della scuola c'è quello di aiutare i dirigenti delle organizzazioni di volontariato ad essere dei “buoni” leader, guide che sanno conservare, consolidare

e sviluppare, e ad essere dei “buoni” manager, gestori che sanno dare continuità alla struttura organizzativa.

Il primo livello, riservato a 40 fra dirigenti e quadri delle organizzazioni delle associazioni di volontariato e del Terzo settore in generale, vedrà l'alternarsi di lezioni, discussioni, lavori di gruppo e formazione a distanza. I docenti e i facilitatori, che rappresentano alcune fra le più significative professionalità italiane, discuteranno con i partecipanti tematiche quali il governo delle organizzazioni, i principali aspetti tecnico gestionali, la programmazione e la gestione delle risorse umane, lasciando ampio spazio all'analisi di esperienze e casi specifici.

Il secondo livello, riservato a 40 dirigenti delle associazioni di volontariato mar-

chigiane che hanno già partecipato al master nell'annualità 2010 e a volontari e soggetti appartenenti ad organizzazioni del Terzo settore che possono vantare un adeguato curriculum sulla base dei percorsi formativi ed esperienziali effettuati, ha l'obiettivo di esplorare la pluralità dei meccanismi che fanno sviluppare le organizzazioni di volontariato: le strategie, le reti e le relazioni con il territorio, la valutazione del proprio operare.



**Struttura e date
del Master
di primo livello**

Il Master di primo livello si compone di 40 ore complessive suddivise in 4 appuntamenti giornalieri e 10 ore di formazione a distanza: questa è la struttura didattica del primo livello.

Inizierà il 24 settembre 2011, con l'analisi della missione dell'organizzazione e del ruolo del dirigente all'interno di questa. In particolare i quesiti a cui si cercherà di rispondere sono: quali sono i compiti e le responsabilità del dirigente di un'Odv (organizzazione di volontariato) nel rispetto della missione della stessa organizzazione? Quali sono le principali conoscenze e competenze richieste? Quali sono le relazioni da presidiare per essere nel territorio e agire con una funzione di *advocacy*?

Nel secondo appuntamento, previsto il 22 ottobre, si illustreranno i principali aspetti tecnico/gestionali per un'Odv (requisiti statuari, aspetti amministrativo/contabili, lo status di onlus, le problematiche legate alla privacy e alla sicurezza del lavoro).

Seguirà un terzo appuntamento, il 19 novembre 2011, dove si affronteranno le tematiche relative alla gestione delle risorse umane. Il Master di primo livello si concluderà il 10 dicembre 2011 con un laboratorio di riflessione sugli strumenti organizzativi, che si possono utilizzare per gestire un'Odv.



strategie per immaginare la propria organizzazione per il futuro? Quali sono le conoscenze da avere e quali i soggetti da coinvolgere? Come si pianificano attività, processi e relazioni?

Il 22 ottobre si lavorerà sulla messa a punto di strategie di rapporto con gli attori sociali e istituzionali del territorio per gestire le ricadute che i veloci cambiamenti sociali stanno producendo nelle forme della partecipazione democratica e nella configurazione del *welfare*. Nell'ultimo appuntamento del 19 novembre si affronteranno le tematiche relative alla valutazione dell'operato della propria Odv. Le domande a cui il modulo cercherà di rispondere sono le seguenti: come si sviluppa la capacità riflessiva dei volontari per capire se ciò che si è fatto è quello che ci si aspettava? Quale trasparenza e restituzione dei risultati ai soggetti esterni alle Odv? Quali meto-



Costi, scadenze e modalità di iscrizione

dologie e strumenti si possono utilizzare per raccogliere, elaborare e diffondere tali informazioni?

La partecipazione al Master di primo livello prevede un contributo per gli appartenenti alle organizzazioni di volontariato, di 40 euro.

Per i partecipanti non appartenenti alle organizzazioni di volontariato il costo di partecipazione è di 200 euro.

La partecipazione al Master di secondo livello prevede un contributo per i volontari che si vogliono iscrivere, di 30 euro. Per i partecipanti non appartenenti alle organizzazioni di volontariato il costo di partecipazione è di 150 euro.

In tale quota sono comprese, oltre che la partecipazione alle lezioni, un *coaching* durante la Fad, materiali didattici ed i pranzi delle giornate residenziali.

Per volontari delle associazioni marchigiane le iscrizioni sono on line tramite l'area riservata del sito Csv www.csv.marche.it (previa avvenuta registrazione dell'associazione). Per tutti gli altri, l'iscrizione è tramite scheda di partecipazione da richiedere al tel. 071 899650 (h.9-13) o scrivendo a segreteriaformazione@csv.marche.it.

Le iscrizioni scadono mercoledì 14 settembre 2011.



Struttura e date del master di secondo livello

Il Master di secondo livello si compone di 30 ore di corso suddivise in 3 appuntamenti giornalieri e 9 ore di formazione a distanza.

In parallelo agli incontri del primo livello, si svilupperanno anche le lezioni del secondo: il 24 settembre si affronterà il tema della pianificazione e dello sviluppo della propria organizzazione. In particolare i quesiti a cui si cercherà di rispondere sono: come si costruiscono





Anti-spreco e solidale

Il Ponte e Confindustria Fermo - sezione Agroalimentare vincitori di “Volontariato & Imprese” con un progetto per donare alimenti alla mensa sociale

Simona Mengascini
ufficiostampa.fm@csv.marche.it

È stato il progetto presentato dall'associazione Il Ponte onlus e Confindustria Fermo - sezione Agroalimentare di Fermo, che quest'anno ha vinto la seconda edizione del Premio “Volontariato & Imprese”, promosso dal Centro servizi per il volontariato Marche, con il patrocinio di Confindustria Marche, per valorizzare le esperienze più innovative di partnership tra associazioni di volontariato e aziende, e diffondere buone pratiche di responsabilità sociale d'impresa. All'associazione di volontariato è andato un buono del valore di 1000 euro per l'acquisto di beni strumentali, l'associa-

zione di categoria partner ha ricevuto invece un oggetto artistico.

Il premio è stato ritirato dal presidente del Ponte, Flavio Postacchini e da Alessandra Maroni, neo-presidente del settore agroalimentare di Confindustria Fermo, in occasione del convegno “Volontariato, imprese ed istituzioni: quale contributo al benessere del territorio?” promosso dal Csv Marche, che si è svolto il 26 maggio alla Rotonda di Senigallia (An). A consegnare il riconoscimento sono stati Enrico Marcolini, presidente del Csv Marche e Paolo Petrini, vice presidente della Regione Marche.



Le ditte donano alla onlus eccedenze alimentari

L'iniziativa ha vinto perché si è mostrata estremamente efficace nel coinvolgere attori sociali diversi (associazioni, imprese, istituzioni, famiglie, parrocchie, diocesi e singoli privati), per il valore sociale nei confronti dei portatori d'interesse, per la ripetibilità dell'esperienza, nonché per l'innovatività dell'iniziativa promossa. La collaborazione tra Il Ponte e Confindustria Fermo - Sezione Agroalimentare riguarda la donazione di prodotti agroalimentari da parte di 13 imprese del settore del fermano, al Centro di prima accoglienza e alla mensa gestite dall'associazione, che ospita persone in stato di urgente necessità. I titolari delle ditte associate che partecipano al progetto donano regolarmente beni alimentari prodotti, garantendo un vantaggio immediato per le categorie deboli della società, ma anche il recupero delle eccedenze contro lo spreco. I volontari de Il Ponte provvedono al ritiro dei prodotti, nonché alla preparazione dei pasti per gli



la povertà – sottolinea – oltre a soddisfare il bisogno primario di cibo riteniamo che sia importante cercare di garantire, per quanto possibile, un certo equilibrio alimentare: la carne e il pesce sono alimenti ai quali troppo spesso dobbiamo rinunciare, per sono troppo costosi e più difficili da conservare”. Per quanto riguarda l’iniziativa con la Confindustria, che ha preso l’avvio tre anni fa grazie a un progetto finanziato dal Csv - Marche, il presidente ne mette in rilievo un aspetto “sociale” particolare: “da quando abbiamo cominciato questa collaborazione ogni anno a Natale organizziamo una festa alla mensa. Invitiamo i titolari delle aziende che ci donano



ospiti: la mensa sociale dell’associazione Il Ponte ha erogato nel 2010 più di 20.300 pasti. Il presidente del Ponte, Flavio Postacchini, intende utilizzare il denaro del premio per acquistare cibi freschi, soprattutto carne e pesce, per la mensa. *“Nel nostro impegno quotidiano contro*

gli alimenti, ma anche tutte le autorità civili e i volontari e si mangia tutti insieme con gli ospiti abituali, i poveri. Quest’anno, che si celebravano i 150 anni della Repubblica italiana abbiamo improntato il menu a questo tema, ma questo pranzo annuale è un momento di condivisione bello e importante”.

La menzione speciale

Nell’ambito della seconda edizione del Premio “Volontariato & imprese”, l’Avm-Csv ha attribuito una menzione speciale al progetto secondo classificato “Estatì solidali”, proposto da una cordata di sette associazioni per tramite della Consulta del volontariato e dall’Hotel Atlantic, entrambi di Senigallia (An).

Il progetto, svolto in continuità dal 2008 ad oggi, mira ad ampliare la proposta di turismo accessibile a persone con disagio fisico e psichico. Consiste nella disponibilità di attività di svago (visite guidate, ippoterapia, clown terapia, ecc.) proposte dalle associazioni a turisti disabili o a rischio di esclusione sociale, in collaborazione con l’Hotel Atlantic, che offre ospitalità e collaborazione per lo svolgimento delle attività e sostegno nella sensibilizzazione agli operatori turistici.



Il Ponte è un’Associazione di volontariato che opera per combattere il disagio sociale e le povertà, cercando di dare una risposta ai bisogni essenziali delle persone e delle famiglie. È nata nel 1987 nella città di Fermo per volontà delle parrocchie del centro e sulla spinta di domande crescenti di solidarietà ed aiuto. I servizi principali offerti attualmente dall’associazione sono la mensa sociale che è aperta per il pranzo e che prepara pasti anche per le persone sole e impossibilitate a raggiungere la sede. Il servizio guardaroba distribuisce, a richiesta, vestiario usato, in buono stato il lunedì e mercoledì pomeriggio e il sabato mattina. Negli stessi locali del guardaroba, dal lunedì ai venerdì, dalle 11 alle 12 è attivo il servizio docce per persone di passaggio e per tutte le persone che hanno bisogno di igiene personale. I volontari sono impegnati in tutti questi servizi, ma presso Il Ponte è possibile, per i giovani, svolgere anche l’anno di Servizio civile nazionale.

Contatti

via Giovanni da Palestrina, 21 - Fermo

☎ 0734 226972

assoponte@virgilio.it



L'importanza di avere vicino i propri cari

Realizzati una guida locale e un sito internet nazionale con le strutture di accoglienza in tutta Italia per i familiari dei degenti negli ospedali

Monica Cerioni
ufficiostampa.an@csv.marche.it

Quando, per curarsi, è necessario andare in ospedali lontani dalla propria residenza, alle difficoltà del paziente si aggiungono quelle logistiche, e a volte economiche, dei familiari, per poter alloggiare nelle vicinanze dell'ospedale. Nell'ancorano, alcune realtà del volontariato gestiscono, ormai da diversi anni, delle case di accoglienza rivolte proprio ai familiari dei degenti o all'ospitalità di persone che devono affrontare cure in day-hospital.

Ma quante sono queste strutture e come funzionano? Sono abbastanza note a chi arriva da fuori negli ospedali del territorio? Come rendere più facile la ricerca di strutture analoghe, anche a chi, da qui, è costretto a spostarsi lontano? A queste domande ha inteso rispondere il progetto "Accoglienza ospedali", finanziato dal Centro servizi per il volontariato, e promosso dalla casa accoglienza "Dilva Baroni" onlus, associazione capofila, in collaborazione con le case "Il cuoricino" - Ambac, "Casail" - Ail, "Galvani" - Patronesse del Salesi, "Arcobaleno" - Ambalt, "Casa Anadina", casa sollievo "Padre Bernardino" e Casa dell'ospitalità "Carlo Antognini". Obiettivo: creare un'efficace e visibile

rete di supporto e di accoglienza per i familiari dei pazienti e per i malati che, per curarsi, devono spostarsi in ospedali lontani dalla propria residenza, con tutte le difficoltà che conseguono.

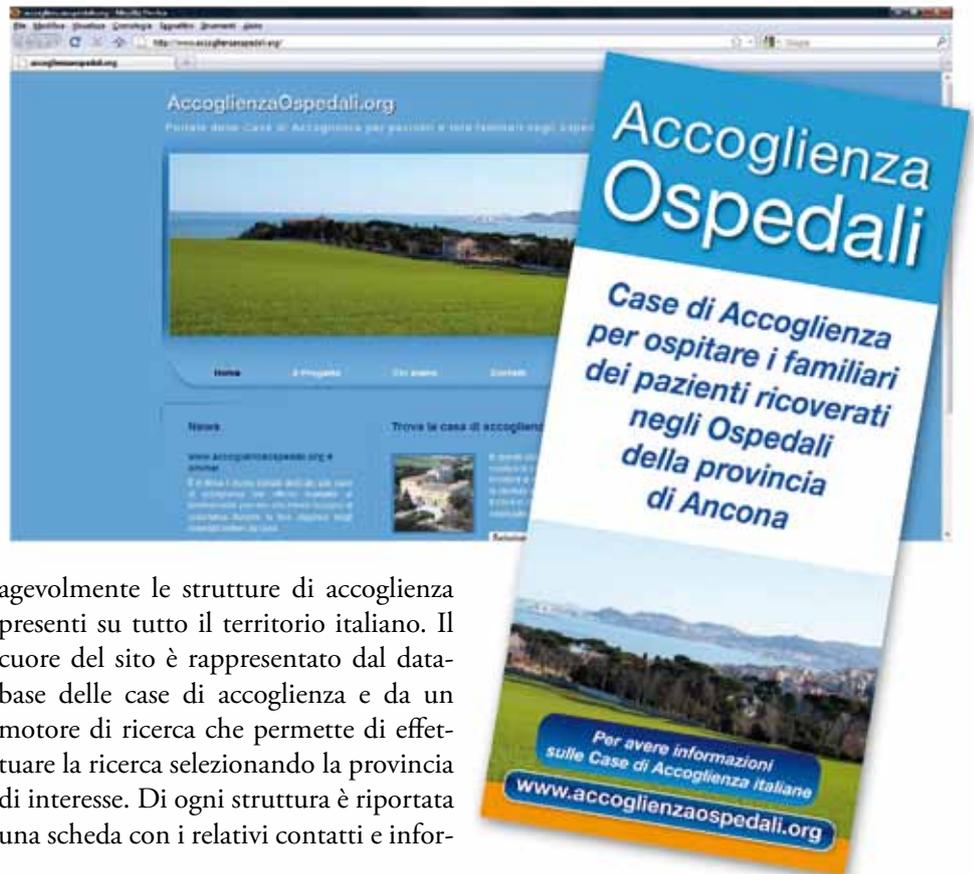

**Su accoglienzaospedali.org
le case di accoglienza
censite in tutt'Italia**

Due gli strumenti principali realizzati dal percorso: un opuscolo-guida alle strutture del territorio e il sito internet www.accoglienzaospedali.org con una mappatura nazionale di strutture analoghe.

"E' stato nel trentennale della casa di ospi-

talità 'Carlo Antognini' – spiega Claudio Pierini, presidente della Dilva Baroni onlus, associazione capofila del progetto - che per la prima volta è scaturita l'esigenza di rendere più visibili le case di accoglienza di Ancona e di andare anche oltre, con una mappatura delle case di accoglienza d'Italia. Abbiamo presentato il progetto al Csv che l'ha approvato pienamente e oggi abbiamo raggiunto gli importanti traguardi della messa on line del sito internet e della realizzazione del pieghevole con le case di accoglienza presenti nel territorio della provincia di Ancona”.

L'opuscolo contiene indirizzi, contatti e una breve descrizione delle case di accoglienza dell'anconetano per i familiari dei degenti o persone che devono affrontare cure in day-hospital, è stato stampato in 8000 copie e distribuito negli ospedali della provincia di Ancona, nei presidi dell'Asur Zt 7 e presso le associazioni coinvolte. Nel sito internet, di impostazione semplice e intuitiva, sono state raccolte e sono ricercabili



agevolmente le strutture di accoglienza presenti su tutto il territorio italiano. Il cuore del sito è rappresentato dal database delle case di accoglienza e da un motore di ricerca che permette di effettuare la ricerca selezionando la provincia di interesse. Di ogni struttura è riportata una scheda con i relativi contatti e infor-

mazioni logistiche. Nel portale internet, frutto di un lungo lavoro di rilevazione, sono state censite oltre 110 case di accoglienza, ma l'aggiornamento continua. Nelle Marche sono presenti 12 strutture, 8 delle quali nella sola provincia di Ancona.



Le strutture di accoglienza e i numeri dell'ospitalità

Il servizio di accoglienza per i familiari dei ricoverati ad Ancona è sostenuto da 8 realtà del volontariato. In ordine di tempo, la prima a sorgere è stata nel 1977 la Casa dell'Ospitalità "Carlo Antognini", che oggi ha 42 posti letto, la più "giovane", ovvero l'ultima nata è stata, nel 2008, Casa Anadina a Castelfidardo, che ha 11 posti letto. Le altre strutture sono Casa Accoglienza Dilva Baroni, con 45 posti letto, Casail - Ail, che ha 8 posti letto, Casa Il Cuoricino - Ambac, con 8 posti letto, Casa Galvani - Patronesse del Salesi, 8 posti, Casa Sollievo Padre Bernardino, 10 posti letto, e Casa Arcobaleno - Ambalt, che ha 8 posti letto. Complessivamente, le 8 case di accoglienza funzionano grazie al servizio solidale di 180 volontari e offrono 140 posti letto ai familiari dei degenti, su un totale di circa 1400 posti letto ospedalieri pubblici e privati ad Ancona. Ben 1650 sono state le persone ospitate dalle otto case nell'anno 2010.

Nata una rete di collaborazione tra le associazioni

"Oltre al sito e il depliant - aggiunge Claudio Pierini - è stato centrato anche un terzo ultimo traguardo, non meno importante: l'amicizia nata tra i volontari delle 8 case di accoglienza che hanno lavorato insieme per portare avanti questo progetto, uniti dallo stesso spirito di accoglienza, che nasce dal cuore e si esprime nel desiderio di fare sempre meglio questo servizio".

I due prodotti sono stati presentati a stampa e cittadinanza nell'ambito di un partecipato incontro, svoltosi a marzo presso la sala conferenze del Csv di Ancona e coordinato da Claudio Pierini, al quale sono intervenuti Carmine

Di Bernardo per la Regione Marche, il direttore sanitario degli ospedali Riuniti di Ancona Nadia Storti, Paolo Principi e Raffaella Fusaro, curatori del sito internet, Silvia Gabbanelli della Casa “Il Cuoricino” dell’Ambac e Marco Orlandoni di “Casa Anadina”, che hanno portato la loro esperienza, sottolineando in particolare il valore del rapporto umano tra volontari e ospiti. Con l’occasione, è stata letta anche una toccante lettera-testimonianza, che l’associazione Dilva Baroni ha ricevuto da uno dei tanti ospiti della sua casa di accoglienza. *“La capacità di trattare il malato come persona e non come ‘caso clinico’ si va progressivamente riducendo – ha detto il Direttore sanitario degli Ospedali Riuniti di Ancona Nadia Storti, intervenendo all’incontro – il volontariato ha invece la sensibilità e capacità di cogliere questo aspetto e in questo senso può fungere anche da sprono per le strutture pubbliche. E’ assolutamente auspicabile una sinergia tra l’azienda ospedaliera e il volontariato”.*



“Arcobaleno” - Ambalt, “Casa Anadina”, casa sollievo “Padre Bernardino” e Casa dell’ospitalità “Carlo Antognini”. Le case offrono ospitalità a coloro che hanno bisogno di superare le difficoltà organizzative della malattia trovandosi temporaneamente lontano dalla propria abitazione. Persone che durante il giorno o assistono i loro cari negli ospedali o affrontano cure riabilitative in day-hospital e che invece la sera hanno possibilità di riposarsi e rilassarsi incontrando altri che come loro vivono la stessa esperienza. Nella casa sono a disposizione degli ospiti: un posto letto fornito di lenzuola e coperte, una cucina autogestita con refettorio, una lavanderia; alcune hanno un mezzo per il servizio trasporto.

L’organizzazione delle case è sorretta da volontari che a titolo gratuito, con profondo senso di corresponsabilità e partecipazione offrono il loro servizio. Anche l’accoglienza è gratuita, chi vuole collabora con libere offerte per la buona conduzione della casa (biancheria per le camere, detersivi, luce, acqua, metano, telefono, manutenzione, ecc.). Si tratta di un’attività particolarmente significativa, anche sotto il profilo dei numeri: le 8 case di accoglienza hanno complessivamente 140 posti letto con 180 volontari in servizio, e nel 2010 hanno ospitato ben 1650 persone.

Le otto strutture dell’anconetano offrono 140 posti

Nell’anconetano sono operative ben otto strutture rivolte proprio ai familiari di malati e bambini affetti da patologie specifiche: casa accoglienza “Dilva Baroni”, “Il cuoricino”- Ambac, “Casail” - Ail, “Galvani” - Patronesse del Salesi,



Dilva Baroni onlus

L’associazione gestisce la Casa di accoglienza omonima nata 23 anni fa per ospitare i familiari di chi, lontano da casa, è costretto al ricovero negli ospedali di Ancona e anche i pazienti in day hospital. La struttura, sorretta dal servizio solidale e gratuito dei volontari, offre servizio di trasporto per gli ospedali, camere, lavanderia e cucina autogestite. Dilva Baroni, cui è intitolata la casa, fu una parrocchiana molto devota, che convisse a lungo con una malattia incurabile, senza mai separarsi da una statuetta lignea della Vergine di Loreto, appartenuta alla sua famiglia e che ora è custodita presso la casa accoglienza

Contatti

via Colle Ameno 5 – Torrette di Ancona



071 889580



338 7309678

dilvabaroni@virgilio.it

www.casaaccoglienzadilvabaroni.org



Se il gioco è “un’arte”

Il progetto, che si sta svolgendo nel Fermano, vuole far riscoprire a bambini e ragazzi il piacere del fare gruppo attraverso la cultura del gioco

Simona Mengascini
ufficiostampa_fm@csv.marche.it

Si fa presto a dire gioco: oggi, anche in questo contesto, sembra prevalere un modello che invece di favorire la crescita e la socializzazione spinge i bambini e i ragazzi all'isolamento o all'incontro prevalentemente "virtuale". Partendo da questa considerazione di fondo è nato il progetto "Ars ludica", finanziato dal Centro servizi per il volontariato Marche di cui è capofila l'associazione Il Tempio di Kurna di Porto Sant'Elpidio. Il progetto partito a dicembre del 2010 si concluderà il prossimo settembre, con una conferenza sui giochi antichi, ma nel frattempo, in estate ci sono fantastiche avventure in programma, come il "Viaggio nel tempo", una specie di giallo ambientato nell'antica Roma, da risolvere con delle indagini dal vivo nello stupendo contesto del parco romano di Falerone; in previsione, nei mesi estivi, anche un'esperienza di archeologia

subacquea a San Benedetto del Tronto e una bella, tradizionale e affascinante passeggiata nella natura.

Tornando alle origini del progetto il presidente dell'associazione capofila, Simone Luciani, spiega che *"volevamo proporre un percorso che offrisse ai giovani degli ambiti territoriali sociali coinvolti, il 19 e il 20, l'occasione di riscoprire e vivere il piacere del fare gruppo. Volevamo incoraggiare i ragazzi a coltivare le proprie passioni come singoli ma anche mettendosi in rete con altri, condividendo eventi proposti da coetanei, sperimentando il semplice piacere di esserci. Per raggiungere questo scopo abbiamo ideato vari eventi ed appuntamenti, centrati sulla cultura e il gioco, che è elemento catalizzante ed aggregante"*.

Il debutto ufficiale del progetto, coordinato da Federico Marinelli, è avvenuto lo scorso 8 dicembre all'Arena Europa di Porto San Giorgio. In quell'occasione, in cui partecipavano anche le associazioni partner Archeoclub e Italia Nostra di Fermo, Ciformaper e il progetto Servizio sollievo (per persone con problemi psichici), i bambini sono stati coinvolti in giochi da tavolo e sono stati esposti dei mosaici, oggetto di un successivo corso; i più piccoli si sono anche divertiti con un metal detector, portato dall'Archeoclub. L'evento successivo è stata la partecipazione, il 6 gennaio, alla manifestazione "Befane in piazza Anche i Biscotti ricordano..." in piazza del Popolo a Fermo: i piccoli che si avvicinavano allo stand del Servizio sollievo, dove si vendevano i bi-



**Tra le attività estive un
“Viaggio nel tempo”
nel parco romano
di Falerone**





scotti, potevano partecipare a giochi da tavolo o a giochi in formato “gigante”, in cui loro stessi erano protagonisti.

Tra febbraio e marzo è stato invece proposto il corso di mosaico, curato in particolar modo dall’Archeoclub, che ha superato i venti iscritti previsti. Il 12 marzo si è svolta una delle iniziative più di successo, la “Cena con delitto”, in un ristorante di Porto Sant’Elpidio: una cinquantina di partecipanti, divisi in vari tavoli, dovevano scoprire chi era l’assassino di una storia messa in scena da alcuni attori che giravano tra i commensali e davano diverse informazioni; ogni tavolo rappresentava un gruppo particolare, mercanti, guardie, fate e altri e ognuno, se voleva, poteva recitare un piccolo ruolo. L’evento è piaciuto perché era strutturato in maniera tale da favorire i contatti e lo scambio di notizie e in effetti uno dei tavoli è riuscito a “scoprire” il colpevole.



La “Cena con delitto” ha divertito e ha favorito la socializzazione

Alta complessa iniziativa è stato il cineforum “La posta in gioco”, quattro appuntamenti tra aprile e maggio alla Sala degli artisti di Fermo. Per dimostrare come il gioco entra nella vita delle persone ogni titolo è stato scelto in base al tema: competizione, azzardo/fortuna, maschera e vertigine. Ogni volta la pellicola era preceduta da una presentazione dinamica, ovvero recitata e da un gioco fatto per il pubblico: per esempio nella serata dedicata all’azzardo ai partecipanti è stato consegnato un gratta e vinci e il vincitore ha scelto quale versione del film proiettare oppure, nell’appuntamento dedicato alla “vertigine”, bisognava indovinare a quale film appartenevano le scene proiettate (cento in due minuti): chi lo sapeva doveva urlare.



Il Tempio di Kurna è un’associazione nata nel maggio 2006, con lo scopo di far riscoprire il valore culturale dei giochi da tavolo, facendo conoscere i giochi tradizionali, sempre più dimenticati e quelli moderni, quasi tutti sconosciuti. L’obiettivo dell’associazione è quello di contribuire a costruire una cultura ludica. Il Tempio di Kurna gestisce una ludoteca serale aperta a tutti, organizza progetti ludici nelle scuole, nei centri di aggregazione e sociali, nelle feste, organizza corsi di formazione, tornei ed eventi sul gioco, offre consulenze. La ludoteca è aperta tutti i mercoledì dalle 21.30 in poi presso il centro di Aggregazione “La tela del Ragno” di Villa Barucchello, a Porto Sant’Elpidio.

Contatti

via Belvedere – Porto Sant’Elpidio



349 2149391

simone_luciani@hotmail.com



foto: roberto baroni

La parola che è terapia

Un progetto per l'applicazione all'Alzheimer del metodo del conversazionalismo e la formazione di familiari e volontari a questo approccio

Ornella Pianosi*
aima.ps@libero.it

Quando si ha a che fare con la malattia di Alzheimer spesso succede di conoscere prima il familiare che assiste il malato e, solo in un secondo momento, il malato stesso.

Abbiamo imparato ad ascoltare la voce del familiare, le passioni, i ricordi, i rancori, le frustrazioni, lo scoraggiamento, il sentirsi soli e impotenti di fronte alle difficoltà. E abbiamo ascoltato il malato: quando la relazione diventa difficile, si fa

fatica a capirlo, o lui fa fatica a capirci, abbiamo sentito che dietro all'evidente difficoltà di comunicazione c'è una persona con un immenso mondo interiore, la sua storia, una persona in tutta la sua interezza che tenta di relazionarsi con noi. Col tempo abbiamo imparato ad ascoltare i segnali che ci manda, a fare attenzione alla sua voce interiore che si manifesta non con le parole, ma con suoni che esprimono ugualmente e forse in modo più primordiale e diretto desideri, emozioni, bisogni, aspettative.



La parola come cura nel metodo conversazionale

Col progetto "Parla con me", per la prima volta cerchiamo di ascoltare anche la nostra voce, la voce di chi ascolta, cura, consiglia, La voce dei volontari e del personale di cura.

Abbiamo sentito la necessità di individuare quali sono gli elementi della relazione che costituiscono il clima di alleanza e favoriscono il processo di cura e il benessere delle persone coinvolte.

Uno spunto per intraprendere questo cammino di ricerca della "felicità possibile" per chi cura e per il malato ce l'ha dato il dottor Vigorelli con la teoria conversazionale, in cui pone al centro della relazione la parola come cura, anche e soprattutto quando il linguaggio è quasi completamente perso.

Il conversazionalismo è un metodo sviluppato dal medico e psicoanalista Giampaolo Lai. Alla base del metodo c'è

la constatazione che negli scambi linguistici vi sono due livelli. Il primo è quello comunicativo, che ha il fine di far passare tra gli interlocutori dei significati, l'altro è l'aspetto conversazionale, in cui si tratta di avere uno scambio più o meno felice di parole, nel quale esistono regole diverse da quelle della comunicazione, come rispettare i turni per parlare, restituire il motivo narrativo. L'applicazione del conversationalismo all'Alzheimer parte dalla constatazione che mentre il decadimento della funzione comunicativa del paziente procede a una certa velocità, quello della capacità di conversare è più lento.

Il decadimento della comunicazione provoca frustrazione sia nel malato sia in chi lo assiste e questo genera un progressivo abbandono del linguaggio verbale. Invece, poiché la capacità di conversare si mantiene più a lungo, è su questa che si deve puntare per mantenere aperto il canale tra il paziente e l'ambiente, ascoltando anche quando non si capisce, cercando di intuire il ritmo, la tonalità del racconto che il paziente fa e cercando di restituirglielo. Spesso infatti, viene ad instaurarsi un circolo vizioso tra decadimento cognitivo, scarso uso della parola, isolamento e decadimento globale.



La rete dei soggetti coinvolti

Il progetto "Parla con me" è stato promosso dall'associazione di volontariato Aima Pesaro onlus con il Centro socio culturale "Salice Guardoni", l'Auser Fano, e l'Avo (Associazione volontari ospedalieri). Gli enti finanziatori sono stati: Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Coop Adriatica e Centro servizi per il volontariato Marche. Hanno collaborato l'Ambito territoriale sociale n. 1, il Comune di Pesaro (struttura "S.Colomba"), l'Asur Zt 1, l'Ospedale San Salvatore (Reparto Medicina 2), la Cooperativa Labirinto.



Cicli di formazione e incontri dei "Caffè sollievo"

Per contrastare questa tendenza la terapia conversazionale si propone di instaurare un circolo virtuoso che parte da una speciale attenzione alle parole e cerca di arrivare al maggior grado possibile di felicità conversazionale, una felicità possibile che coinvolga malato e curante.

Per raggiungere questo obiettivo è stato

necessario riqualificare l'assistenza migliorando sia le competenze dei volontari che quelle dei familiari.

E' stato necessario corredare tutto il progetto con cicli di formazione e informazione sull'approccio conversazionale coinvolgendo di volta in volta gruppi di volontari, familiari, operatori e utilizzando i "dodici passi" del metodo: dal "non fare domande" "non correggere", "non interrompere, non completare le frasi" ad "accompagnare con le parole senza ingannare, senza giudicare" "comunicare coi gesti e il tono di voce" "riconoscere le emozioni", fino alla "restituzione del motivo narrativo" percepito.

Abbiamo ritenuto efficace affiancare alla formazione vera e propria anche momenti di incontro informali, itineranti, dalle strutture ai centri sociali, dai bar alle aziende agricole, che a cadenza quindicinale offrivano ai familiari un "Caffè sollievo".

Al Caffè l'aiuto di esperti, il calore dei volontari Aima, Auser, dei Centri Sociali ha cercato di contrastare l'isolamento dei familiari, favorirne l'auto aiuto, co-



Foto: flickr - fazen

niugando anche incontri informativi sull'approccio conversazionale.



L'efficacia dell'intervento provata con i malati nelle strutture

Il progetto "Parla con me" ha voluto sperimentare direttamente coi malati l'efficacia dell'intervento conversazionale intervenendo con volontari formati, affiancati dallo psicologo, anche all'Ospedale San Salvatore di Pesaro e nella casa di riposo "S. Colomba".

L'intervento effettuato nel reparto di medicina del San Salvatore, con la collaborazione dei volontari Avo, già presenti nella struttura, affiancati dal dottor Maramonti, ha avuto come obiettivi quello di accogliere e riconoscere la sofferenza del paziente, la sua visione del mondo, la sua storia, le sue identità molteplici.

Altro intervento significativo del progetto è stato quello a Santa Colomba. *"Sono una decina - scrive nella sua prima relazione lo psicologo Andrea Maramonti - gli utenti con i quali applico questo approccio all'interno della struttura, una volta a settimana per 2 ore e mezza. Riferendomi sempre ai 12 passi, riesco, anche con interventi molto brevi, a portare quel benessere relazionale dato dal riconoscimento dell'identità molteplici del malato, del suo vissuto, emotivo e storico, delle sue parole che ancora pronuncia. La persona si sente accettata così com'è, in ogni momento e in ciascuna delle sue identità molteplici. Può esprimere le sue capacità così come riesce. - continua - Se prima era confusa e impoverita, si sentiva derubata della propria identità, ora può riappropriarsi di se stessa, delle proprie identità e capacità. La persona malata ritrova il gusto della relazione, può parlare e può agire senza sentirsi in errore e ritrova la serenità; le sue parole tornano ad avere un senso, la sua angoscia tende a ridursi".*

Il risultato delle sperimentazioni è stato sconcertante: alcuni malati aumentavano il tasso di partecipazione alla conversazione dal 26 al 74% con un indice di produzione verbale da 6,8 a 20,1 e un tasso dei nomi usati del 13% e dei verbi



per il 17% e un indice di riferimento dello 0,82, che significa ancora un certo attaccamento alla realtà. Risultati che ovviamente sono ridotti nel gruppo di malati più avanzati, ma che comunque delineano un miglioramento della produzione verbale, una forte motivazione a produrla con evidente raggiungimento dello stato di benessere e autostima.

Oltre agli interventi assolutamente innovativi sopra descritti, il progetto si è anche caratterizzato per miglioramenti nella qualità dell'assistenza domiciliare gratuita prestata che, col progetto, ha superato le 5000 ore. Nell'85% dei casi si è riscontrato un miglioramento nella relazione familiare dovuto all'approccio conversazionale. Il coinvolgimento di famiglie, centri sociali, ospedale, residenza sanitaria, casa di riposo, soci Coop Adriatica (in oltre 800 hanno sostenuto coi ristorini i "Caffè sollievo") oltre a favorire efficacemente la sensibilizzazione, l'attenzione alla persona e la diffusione del messaggio conversazionale ha cambiato la

percezione della figura del volontario restituendogli quell'immagine di competenza, dignità, umanità che da sempre gli appartiene, senza esserne spesso consapevole.

*presidente Aima Pesaro onlus
(Associazione Italiana Malattia di Alzheimer)



L'Aima Pesaro onlus (Associazione Italiana Malattia di Alzheimer) è un'associazione di volontariato costituitasi formalmente nel 2000. Si propone di mettere in atto e promuovere interventi finalizzati al sostegno delle persone affette dal morbo di Alzheimer e dei loro familiari, potenziare la ricerca inerente gli aspetti terapeutici, assistenziali e sociali della malattia, stimolare la nascita di centri di assistenza e formazione di personale specializzato, sensibilizzare sulle problematiche dell'Alzheimer, nonché divenire interlocutrice delle forze politiche e istituzionali del territorio, affinché il problema di questa malattia, che a buon diritto può essere definita sociale, non resti esclusivamente a carico dei singoli, ma venga affrontato con il coinvolgimento della collettività.

Contatti

c/o Asur Zt 1 - Rsa "Galantara" - via Novilara 8, Pesaro



0721 397143

aima.ps@libero.it

www.aimapesaro.com



Una rete che funziona

Diverse associazioni di Civitanova Marche impegnate per diffondere pratiche di solidarietà, mutuo-aiuto e buona alimentazione

Simona Mengascini
ufficiostampa.mc@csv.marche.it

Il progetto “Io scelgo, io cambio” è un progetto che si presenta come particolare sin dalla sua stessa genesi. È nato infatti dalla rete di associazioni di Civitanova Marche che avevano lavorato per un precedente progetto, “Insieme per una vita migliore”, e che proprio in quel contesto, grazie all’esperienza del coordinamento, avevano scoperto quante ricchezze e competenze c’erano in ciascuna di loro nel leggere e nell’affrontare i problemi del territorio. È successo così che Legambiente - circolo di Sibilla Aleramo di Civitanova Marche, l’associazione capofila, insieme a Fondazione Ant Italia, Comeginstre, Arcat, Ancescao, Gvv – Marche, Associazione solidarietà civitano-

vese, Aido, Avis, Associazione pazienti omeopatici, Anffas, Avulss e Amci – Macerata, in collaborazione con Associazione Gaia – Gruppo di acquisto solidale, Mondo solidale e Rotary club, hanno dato vita al nuovo progetto, pensato per proporre alla cittadinanza un effettivo cambiamento di vita ispirato ai valori della solidarietà, del mutuo-aiuto tra vicini e di una sana alimentazione con cibi naturali, prodotti nel rispetto dell’ambiente e della salute sia dei consumatori che dei coltivatori o allevatori.



Nel precedente progetto le associazioni avevano scoperto le reciproche ricchezze

Il progetto è ancora in corso, anche se in effetti è rimasta solo l’attività finale, che si svolgerà il 17 e 18 settembre: si tratterà di una fiera sullo stile di quella della sostenibilità di Fano, fatta di incontri, dibattiti, concerti e laboratori per i bambini. Tutta l’iniziativa è cominciata lo scorso anno ad aprile, quando è stata riorganizzata la rete ed è stato scelto un modello di gruppi di lavoro a rotazione. “Le regole che abbiamo condiviso – spiega il coordinatore Toni Monteviodoni – sono regole di metodo: abbiamo deciso di distinguere l’ambito logistico da quello decisionale, snellendo di fatto le riunioni di lavoro”. Molto utile da questo punto di vista è stato il Forum on-line delle associazioni coinvolte, appoggiato nel sito del Csv Marche, “uno strumento formidabile per costruire e prendere decisioni”, secondo il coordinatore, tanto da essere utilizzato, nel corso del tempo, come una sorta di “riunione di coordinamento permanente”. Per pubblicizzare le varie iniziative ed eventi del progetto sono stati usati i classici manifesti, volantini e le mailing list

delle associazioni, anche se forse sarebbe stato utile investire maggiori risorse e fare una comunicazione più diversificata, *“perché – sottolinea Montevidoni – alcune iniziative come le escursioni e certi incontri di sensibilizzazione sono stati più partecipati di altri ma non abbiamo raggiunto la cittadinanza media come avremmo voluto”*.



Il Forum on-line è stato “uno strumento formidabile per costruire e prendere decisioni”

La prima azione pubblica del progetto è stata la festa di lancio del 18 luglio scorso al Parco Naturino di Civitanova, che ha riscosso un certo successo grazie anche al taglio “popolare” dell’evento, che prevedeva momenti di animazione per bambini, uno spettacolo di saltarello, il mercatino biologico e gli stand delle associazioni da visitare liberamente.

Durante il pomeriggio è stato presentato il progetto e sono intervenuti due esperti, Roberta Paolucci e Michele Zambianchi, veterinario omeopatico, sul tema dell’alimentazione biologica; l’evento è stata anche l’occasione per la premiazione del progetto Avis “Donare sangue è una scelta di vita”. Dopo quest’avvio



promettente la rete delle associazioni è passata alla ricerca dei contatti con i comitati di quartiere: forse questa è stata la fase più critica, perché ad essa è stato dedicato diverso tempo ma non ha portato i risultati sperati. Il progetto è dunque proseguito con due corsi, uno sul biologico e uno sui gruppi di acquisto solidale (gas), che comprendevano sei incontri teorici e sei pratici.

Il primo corso ha avuto un appuntamento di presentazione a novembre ed è poi proseguito fino a giugno con la creazione e la cura di un vero orto biologico nell’area della scuola elementare e media “Via Tacito”: la partecipazione è stata alta, più del previsto, e l’attività è molto piaciuta. Il secondo corso, dopo un primo incontro a febbraio, è durato

dal marzo a fine aprile.

Nel frattempo ci sono stati alcuni incontri di “sensibilizzazione” su altre tematiche del progetto: a gennaio è avvenuto quello sulla raccolta differenziata e a marzo uno sul consumo del suolo: particolare interesse ha riscosso quest’ultimo, con la sala della Biblioteca comunale piena. Da sottolineare, poi, che dal “grembo” del progetto è nato un ulteriore ciclo di quattro incontri, non previsti, sul tema del volontariato e della democrazia partecipativa, realizzati proprio sulla spinta di un’esigenza manifestata dalle associazioni della rete di una formazione più approfondita sul ruolo politico del volontariato.



Le uscite alle fattorie didattiche sono state tra le iniziative più di successo



Tra le iniziative più di successo del progetto ci sono state senza dubbio le uscite, che hanno fatto scoprire ai partecipanti le esperienze di fattorie didattiche ed agricoltura biologica spesso vicine ma relativamente sconosciute. E dopo la prima escursione, che si è svolta a giugno 2010 all’Ambro, ce n’è stata un’altra, a ottobre, a Monfalcone, che com-

prende proprio una visita alla fattoria biologica Corradini, oltre che la visita del centro ambientale e del polo museale e l'escursione al bosco dei fossili. A novembre è stata proposta invece una visita alla casa "ecologica", cioè totalmente efficiente dal punto di vista energetico, di Belforte del Chienti, al cui interno è collocata la mostra sul risparmio idrico e la bio-diversità; non è mancato anche il momento culturale, con una parte dell'uscita dedicata alla mostra sul Barocco di San Severino Marche. Il programma delle "gite" è poi ripreso nella primavera di quest'anno: particolare è stata senz'altro, a maggio la giornata passata all'impianto di Acquaponica di Potenza Picena, una struttura che combina l'acquacoltura (allevamento di specie acquatiche) con l'idroponica (coltivazione di vegetali in assenza di terra e concime): in pratica in questo ambiente si mette l'acqua in una vasca dove si introducono i pesci, la si fa quindi passare attraverso un filtro costituito dai letti di crescita, dove sono coltivate le piante, in modo tale che ritorni purificata ai pesci grazie all'azione di batteri innocui per l'uomo; le piante beneficiano delle sostanze che i pesci lasciano nell'acqua e purificano quest'ultima nei letti di crescita. L'ultima uscita è stata a San Ginesio, da dove un



gruppo si è diretto alle Piane di Ragnolo, per un tour naturalistico-floresale guidato da una biologa, mentre l'altro ha fatto un'escursione vera e propria. Nello stesso giorno c'è stata la visita all'azienda agricola biologica "Le querce della memoria", nella frazione di Vallato, che ha un

ristorante, una struttura recettiva realizzata con criteri bioarchitettici e propone tante buone pratiche, attraverso il centro di educazione ambientale, l'aula ecologica, la stanza del mulino, la stanza del telaio, il forno a legna, i laboratori e la possibilità di fare ippoterapia.



LEGAMBIENTE Civitanova Marche

Il circolo Legambiente "Sibilla Aleramo" di Civitanova Marche è stato costituito nel 1986 dai soci fondatori Vincenzo Palmi, Massimo Maggi e Ivo Bartozzetti. Il nome rende omaggio alla scrittrice Sibilla Aleramo, donna di grande cultura ed impegno civile vissuta per un certo periodo a Civitanova ed autrice del bel libro autobiografico "Una donna". L'associazione svolge azione di controllo, tutela e protezione dell'ambiente, della persona umana e delle specie umane, vegetali e animali. L'attività del circolo è quella di organizzare, aderire e partecipare alle campagne nazionali di Legambiente: Spiagge pulite, Puliamo il mondo, Festa dell'albero, Mal d'aria, Cento strade per giocare. Promuove inoltre l'educazione ambientale

Contatti

corso Garibaldi 224, Civitanova Marche

☎ 0733 815282

moiragiuse@libero.it



Media e creatività per la donazione

Successo del concorso promosso dalla sezione di Pesaro e Urbino dell'associazione per coinvolgere i giovani sul tema della donazione d'organi

Monica Cerioni
ufficiostampa.pu@csv.marche.it

“Aido chiama giovani” e loro non solo rispondono, ma sorprendono per impegno e inventiva. E' questo, in estrema sintesi, il bilancio del progetto promosso dall'Aido (Associazione italiana per la donazione d'organi, tessuti e cellule) provinciale di Pesaro e Urbino per la sensibilizzazione e il coinvolgimento dei giovani al tema della donazione d'organi. Il percorso, realizzato in collaborazione con i gruppi comunali Aido della provincia e l'Admo (Associazione Donatori

di Midollo Osseo), si è sviluppato nel biennio 2009-2010 grazie al sostegno del Centro servizi volontariato Marche e della Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro.

Promuovere la cultura della donazione tra i giovani, perché diventi patrimonio dei ragazzi e si radichi nel futuro del Paese come scelta di generosità assoluta è ormai da tempo un'esigenza fortemente avvertita dall'Aido. D'altro canto però, l'associazione sa bene che parlare con i giovani di queste tematiche non è mai facile per diverse ragioni: perché, normalmente hanno grande propensione verso il futuro senza mezze misure e il concetto di morte non appartiene loro, per il persistere di un pregiudizio sulla donazione degli organi che spesso risiede nella disinformazione, e anche per la mancanza di campagne di comunicazio-

ne indirizzate proprio a loro.



Realizzare un logo e un video dell'Aido per il target giovanile

Da qui l'idea alla base della proposta: coinvolgere i giovani, a partire dai giovani stessi. Il cuore del progetto è stato infatti un concorso, curato dall'Aido in collaborazione con l'Università di Urbino “Carlo Bo”, per la realizzazione di strumenti di comunicazione destinati al target giovanile, con il fine ultimo di promuovere, nel lungo periodo, la nascita di una vera e propria sezione giovani all'interno di Aido provinciale.



Il logo vincitore

Il concorso si è rivolto agli studenti dell'Università di Urbino del corso di laurea magistrale Cpo (Comunicazione e pubblicità per le organizzazioni) e dell'ultimo anno del corso di Laurea triennale in Scienze della Comunicazione - sede di Pesaro Studi, invitandoli a pensare e realizzare un logo e/o un video, con cui l'associazione potesse rivolgersi espressamente ai giovani e da poter poi usare in effettive campagne sul territorio. La sezione logo chiamava a una rivisitazione del logo ufficiale nazionale Aido in chiave più attuale e più vicina alle modalità comunicative dei giovani, la sezione video invece, alla realizzazione di un filmato che comunicasse al target chi è l'Aido, di cosa si occupa e soprattutto cos'è la donazione d'organi e perché è una scelta di vita responsabile per tutti.

Contestualmente, presso la sede universitaria di Pesaro, l'associazione ha condotto un ciclo di incontri introduttivi sulla donazione degli organi, con la testimonianza di persone trapiantate, ai quali hanno partecipato un centinaio di studenti.

Al concorso hanno risposto 10 gruppi di studenti con altrettanti elaborati, successivamente esaminati da una commissione ad hoc, composta dal presidente di Aido provinciale Marco Gabriele Riciputi, due volontari Aido e due docenti dell'Università di Urbino - sede di Pesaro Studi, che li ha valutati in riferimento alla capacità comunicativa rispetto ai

giovani, l'aderenza agli obiettivi e all'immagine istituzionale di Aido, l'innovatività, la spendibilità e adattabilità alle diverse attività Aido.

Particolarmente valide sono state le proposte presentate dagli studenti Alessandro Fiori e Vincenzo Ricciardi. Il gruppo infatti è risultato vincitore del concorso nella sezione logo e primo classificato anche nella sezione video, qui a pari merito con il gruppo formato da Matteo Soraperra, Baduge Krishna e Raffaella Negrini.



Dai giovani studenti buona partecipazione e proposte di qualità

“Il concorso è stato un vero successo. – commenta il presidente di Aido Pesaro e Urbino Marco Gabriele Riciputi – Il tema non era facile, ma c'è stata partecipazione e di qualità, gli obiettivi sono stati centrati da tutti gli elaborati, tanto è vero che abbiamo promosso più riconoscimenti del previsto. I primi classificati si sono distinti per l'originalità e l'efficacia della proposta”.

Il progetto si è con-

cluso con le premiazioni dei vincitori avvenute lo scorso luglio nell'ambito della manifestazione “Ginnastica in festa” alla fiera di Pesaro, ma la “storia” dei loro prodotti continua. I video vincitori infatti, sono stati mostrati all'Aido nazionale e in alcune scuole del territorio pesarese, ottenendo ottimi riscontri. Così pure il logo primo classificato che viene già utilizzato dall'Aido provinciale per promuovere corsi e iniziative a livello locale. Ma i risvolti significativi del progetto sono stati anche altri.

“Nel tempo – spiega Riciputi – diversi giovani e studenti dell'Università, che abbiamo raggiunto con questo progetto, si sono avvicinati all'associazione, dove oggi si occupano di attività di comunicazione e della nostra pagina Facebook. Il fatto che alcuni giovani continuino a collaborare con noi è, per certi versi, il risultato più grande”.



Tutti i vincitori e i premi del concorso

Nella sezione “logo” del concorso “Aido chiama giovani” sono risultati vincitori i gruppi: Alessandro Fiori e Vincenzo Ricciardi, primo classificato; Silvia Savi, Gabriella Fernando e Ilaria Galeotti, secondo gruppo classificato; Fabio Andruccioli e Francesco Merenda, terzo classificato.

Nella sezione video invece, sono stati designati due vincitori: Alessandro Fiori e Vincenzo Ricciardi primi classificati a pari merito con il gruppo di Matteo Soraperra, Baduge Krishna e Raffaella Negrini; terzo classificato il gruppo di Antonio Fiore e Alessandro Farina. Una menzione speciale è andata al gruppo Fabio Andruccioli e Francesco Merenda.

In entrambe le categorie i premi assegnati sono stati buoni spesa per materiale tecnico- informatico e annessi del valore di 800 euro al gruppo primo classificato, 500 euro al secondo e 200 euro al gruppo classificatosi terzo.



Sezione Provinciale di Pesaro e Urbino

Sezione provinciale dell'Aido, si occupa di diffondere, attraverso progetti, corsi e iniziative, la cultura della donazione di organi, tessuti e cellule e segue le problematiche correlate allo scopo di garantire sempre più opportunità di trapianto ai soggetti in lista d'attesa.

Contatti

largo A. Moro, 12 Pesaro



0721 35529



335 7769997

pesaro.provincia@aido.it

www.aido.it

www.facebook.com/aidopesarourbino

CI TROVI QUI

SUL SITO INTERNET DEL CSV É ATTIVA L'AREA RISERVATA:
PER LE ASSOCIAZIONI UN NUOVO SPAZIO DI LAVORO



▶ accesso ai bandi "progettazione"

▶ iscrizione ai corsi di formazione del Csv

▶ modulistica



Centro Servizi
per il **Volontariato**
Associazione Volontariato Marche

L'ACCESSO A QUESTI SERVIZI AVVIENE
ATTRAVERSO L'APPOSITA AREA RISERVATA
SUL SITO CSV.MARCHE.IT.

NON HAI ANCORA RICHIESTO LA PASSWORD?
RIVOLGITI ALLO SPORTELLO PROVINCIALE CSV

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLE MARCHE

www.csv.marche.it

Numero verde unico per gli sportelli

800 651212



Il punto di riferimento del volontariato marchigiano

La miglior cura è la relazione

Da due anni l'Anteas di Ascoli Piceno segue i minori con problemi di comunicazione ed apprendimento realizzando attività educative extrascolastiche

Lanfranco Norcini Pala
ufficiostampa.ap@csv.marche.it

D“Da tempo pensavo a come impiegare le disponibilità di tanti colleghi della scuola che, come me, erano andati in pensione ma mostravano interesse a qualche attività di volontariato. Allo stesso tempo ragionavo anche su come offrire qualche occasione di pratica ai giovani avviati all'insegnamento. Quando è stato pubblicato il bando dell'Ambito territoriale ho fatto due più due ed è nato il progetto “Sos ragazzi””: Silvia Casini, dell'Anteas di Ascoli Piceno, da due anni segue le azioni educative extrascolastiche di “Sos ragazzi” in alcuni Comuni del Piceno con cura e con passione.

“Il progetto – spiega ancora – è finalizzato

a sostenere i minori italiani ed immigrati nella fascia della scuola dell'obbligo, dunque scuola elementare e media, ed aiutarli a superare problemi di comunicazione e di apprendimento nel momento della crescita. L'iniziativa è basata su un forte rapporto con i dirigenti scolastici, gli insegnanti, le assistenti sociali: sono le scuole che ci segnalano i nominativi e sono sempre le scuole che invitano i genitori a mandare i loro figli ad “Sos ragazzi”. Il rapporto di fiducia tra noi, insegnanti e famiglie, insomma, è il vero punto di forza di tutto il progetto”.



Cento ragazzi coinvolti in due anni

L'iniziativa, che ha chiuso in questi giorni il secondo anno di attività, è stata frequentata da 100 ragazzi nel biennio, con l'impegno di 16 docenti sia nel primo che nel secondo anno. Nell'anno scolastico 2009-2010 i Comuni interessati sono stati Ascoli Piceno, Malignano, Roccafluvione e Acquasanta Terme. Nel 2010-2011 l'Anteas si è invece concentrata su Ascoli, Maltignano e, seppure solo nel periodo degli esami, Acquasanta.

“Il nostro progetto – prosegue Silvia Casini – ha due punti di snodo importanti. In primo luogo quello, già citato, dell'intergenerazionalità: bambini, giovani e anziani si trovano a lavorare insieme, a confrontarsi e, perché no, a mettersi in discussione. Basti pensare alle relazioni tra gli insegnanti alle prime armi e quelli già in pensione: si mettono in campo metodi ed atteggiamenti diversi in maniera aperta

e propositiva. Il secondo è quello della multiculturalità: molti minori che accogliamo sono extracomunitari e per loro questa attività è decisamente proficua anche per il rapporto che si instaura, al di là della attività scolastica mattutina, con i bambini e ragazzi italiani. Anche se, a questo proposito, non posso non rilevare che i nostri piccoli utenti stranieri si mostrano sempre molto più curiosi di quelli italiani rispetto alla diversità”.

L'attività di “Sos ragazzi” non è dunque solo un doposcuola per l'assistenza nei compiti assegnati. In primo luogo è un'attività pensata e costruita per i bambini con difficoltà di comunicazione e, dunque, di relazione. Proprio per questo, il progetto prevede anche, da una parte, supporti quali il laboratorio informatico o la proiezione di film in lingua inglese e, dall'altra, momenti di aggregazione con il coinvolgimento delle famiglie, quali le feste di Natale e carnevale.



Si è fatto leva sul dialogo tra generazioni

“Abbiamo voluto – spiega ancora la responsabile di “Sos ragazzi” - potenziare ed implementare l'offerta di strumenti culturali e relazionali, indispensabili per la socializzazione e per la prevenzione nel momento particolare della crescita e soprattutto per fronteggiare la concentrazione di disagio scolastico. Per questo abbiamo fatto leva anche sul dialogo fra generazioni rinforzando la conoscenza di sé, dell'altro,



foto: flickr - lorenzo t

Un corso per affrontare la dislessia

Lavorando sul progetto “Sos ragazzi”, i volontari e gli operatori dell'Anteas hanno rilevato che un fenomeno emergente e di grande impatto sociale è quello della dislessia, inserita nel più ampio campo dei disturbi specifici dell'apprendimento. Questi disturbi interessano oggi circa l'8% della popolazione scolastica e, se non affrontati adeguatamente, provocano spesso conseguenze sul piano psicologico, sociale e lavorativo. Il problema, a tutt'oggi, rimane largamente ignorato: non esistono norme specifiche e la disinformazione tra gli insegnanti porta a classificare il bambino dislessico come svogliato, pigro e disattento.

Da questa constatazione è nato il corso “Imparare: come può essere così difficile?” promosso dall'Anteas con il sostegno e la collaborazione del Centro Servizi per il Volontariato. L'ini-

ziativa è rivolta ad operatori, volontari e non, impegnati in attività educative. Tre gli obiettivi principali del corso: fornire agli operatori coinvolti nel sostegno allo studio una conoscenza approfondita della dislessia, ponendo le basi per il cambiamento dell'atteggiamento valutativo e didattico nei confronti dei bambini assistiti; dare informazioni sui modelli cognitivi normali della lettura e scrittura, sulle caratteristiche, le cause e l'evoluzione della dislessia e dei disturbi specifici di apprendimento; fare acquisire conoscenze, sugli strumenti di individuazione precoce, sulle strategie di intervento e di compenso, sull'uso del computer e la conquista dell'autonomia, nonché sui riferimenti legislativi utili agli operatori. Il corso, partito a maggio in previsione del nuovo anno scolastico, si concluderà a luglio.



foto: flickr - alessandro silipo

prima risposta offrendosi come risorsa operativa extrascolastica particolarmente attenta al valore della diversità.



Una rete sociale a sostegno delle famiglie

del mondo e dei valori. Il percorso su cui abbiamo lavorato prevede fasi diverse e si basa su una serie di attività che servono a potenziare i saperi, a far riflettere, a stimolare la comunicazione ed a scambiare esperienze”.

Il progetto è stato particolarmente apprezzato anche dagli istituti scolastici, in difficoltà per mancanza di strumenti atti ad affrontare la diversità. In tutti i comuni interessati si registra infatti un incremento della presenza di famiglie straniere, soprattutto per la componente femminile e per i minori. Se da una parte le famiglie sono disponibili a far frequentare la scuola ai loro figli, dall'altra un'alta percentuale di loro presenta problemi di inserimento sociale e scolastico, dovuti alla scarsa conoscenza della lingua italiana ed alla difficoltà di comunicazione. Ma le famiglie straniere, in mancanza di mediazione sociale, sono in difficoltà a gestire il rapporto con la scuola e gli stessi servizi educativi di supporto all'integrazione sociale e scolastica dei minori immigrati non sono diffusi omogeneamente e non sono sempre rispondenti ai bisogni emergenti. L'iniziativa dell'Anteas è riuscita a dare una

“Per il futuro – spiega ancora Silvia Casini – bisogna puntare ancora di più sull'allargamento della rete sociale, ancora oggi troppo ristretta, per sostenere le famiglie, sia italiane che immigrate, nell'impatto dei loro figli con la scuola e la società ma anche per ridurre il disagio della stessa scuola. La fascia minorile è caratterizzata da bisogni ed esigenze che fanno fatica a trovare forme espressive esplicite e che devono essere continuamente indagate ed evidenziate per poter sviluppare un'adeguata risposta sui differenti aspetti in cui esse si declinano. Bisogna trovare nuove risorse ed esperienze per favorire l'integrazione sociale culturale e per prevenire l'abbandono scolastico, l'emarginazione e la devianza”. Il progetto “Sos ragazzi” ha visto in campo la componente anziana con una proposta di “azioni” da offrire ai giovani per rinvigorire gli elementi di appartenenza ad una comunità che ha in sé intelligenze, esperienze e cultura atte a far fronte alle nuove e difficili sfide. E' un cantiere aperto e l'Anteas continua a lavorare.



foto: flickr - marianeve leveque



Anteas di Ascoli Piceno è un'associazione di volontariato senza fini di lucro promossa dalla Federazione pensionati della Cisl. L'Associazione persegue il fine della solidarietà civile, culturale e sociale offrendo una reale occasione di impegno organizzato a tutte le persone, soprattutto quelle anziane, che credono nel valore della solidarietà.

Le principali aree in cui Anteas è impegnata sono il sociale, la cultura, il tempo libero, l'assistenza e la salute.

Contatti

L'Associazione opera su tutto il territorio provinciale, con gruppi zonali diversificati per componenti ed attività. Le sedi sono:

Sede legale in Ascoli P., C.so Vittorio Emanuele n. 37

 **0736 250780**

Sede zonale di Monticelli Largo delle ginestre n. 1

 **0736 344875**

Sede zonale di S. Benedetto del Tronto P.za Nardone n. 23

 **0735 582937**

Sede zonale di Fermo Piazza S. Alessandro n. 3

 **0734 600402**



Ripartire dalla sensorialità

Un'idea dell'associazione PrimaVera per promuovere benessere e salute attraverso undici laboratori sulle diverse forme di ascolto

Emanuela Capomagi*
micci79@yahoo.it

Passare da un'idea a un progetto compiuto, articolato e ambizioso. A Senigallia è stato reso possibile dal lavoro di una rete di associazioni presenti sul territorio, di istituzioni pubbliche e imprese. La proposta "Gli infiniti percorsi dell'ascolto nei 5 sensi" promossa dall'associazione PrimaVera onlus e finanziata dal Centro

Servizi per il Volontariato ha dato vita a undici percorsi laboratoriali nell'intento di porre al centro il tema dell'ascolto. Si tratta di un progetto di prevenzione primaria, il cui obiettivo principale è quello di promuovere benessere e salute mediante attività artistiche capaci di coinvolgere i sensi, stimolare la creatività, condividere emozioni e riflessioni fra le persone. Ulteriore finalità è costituita dall'intenzione di favorire la conoscenza e l'interazione tra la nutrita ed eterogenea rete dei partner coinvolti, nonché dalla volontà dell'associazione PrimaVera, che si occupa di disagio psichico, di

ampliare l'ottica dell'integrazione sociale mettendo insieme persone provenienti da differenti contesti e facendole interagire.



Prevenire il disagio ripensando il concetto di salute

Questo progetto rivolto a tutta la cittadinanza può avere una finalità di preven-

Cinque sensi, cinque domande



L'idea progettuale è nata dalla collaborazione tra gli operatori del Centro di Ascolto Arcobaleno dell'associazione PrimaVera e Cristina Berluti, volontaria dell'associazione. A lei abbiamo rivolto alcune domande.

Com'è scaturita l'idea?

Da una ricerca sulla conoscenza dei centri di ascolto presenti

sul territorio, condotta nelle scuole di Il grado.

I risultati hanno messo in evidenza un bisogno di ascolto, ma anche una difficoltà a rivolgersi alle strutture preposte. Allora si è pensato di cambiare strategia, non limitandosi più ad attendere, ma promuovendo l'ascolto nel tessuto sociale e urbano della città, ampliandolo alle infinite forme di ascolto che i sensi ci possono offrire.

Quali sono state la difficoltà maggiore e la soddisfazione più grande?

Il progetto prevede numerose partnership tra imprenditori, imprese e istituzioni. Senza dubbio l'aspetto più difficile è stato radunare intorno a un tavolo, a ragionare sul tema dell'ascolto, tante realtà differenti, e quindi coordinare e gestire sul piano operativo e artistico i diversi valori in campo. È l'aspetto di maggior criticità, ma anche il punto di maggior forza. Una forza che risiede proprio nell'attivazione di più interlocutori: portatori di punti di vista diversi, ma capaci di promuovere una conoscenza sul campo di problemi complessi, perché non possono essere risolti con soluzioni precostituite. La presentazione del 14 ottobre 2010, "data zero" del progetto, è stata un momento entusiasmante in cui abbiamo avvertito dalla cittadinanza interesse e curiosità. E poi, indubbiamente, l'attenzione, la sensibilità e il riconoscimento dimostrati dal Sindaco di Senigallia Maurizio Mangialardi e da tutta l'Amministrazione comunale.

La città di Senigallia come ha risposto?

Mettendosi in ascolto con disponibilità alla conoscenza, lasciandosi gradualmente contaminare da questo processo di cambiamento attraverso la sensorialità.

Parlare con la gente e sentire che in qualche modo conosce il progetto, il logo, il sito oppure ci segue tramite le pagine dei social network, ci fa capire che forse riusciamo a farci ascoltare.

Quale immagine ti viene in mente pensando a questo progetto?

Il logo del progetto che il grafico Giuliano De Minicis, dopo averci attentamente "ascoltato", ha elaborato e realizzato per noi cogliendo appieno ciò che era il nostro pensiero. Un'immagine che non è d'immediata lettura, come anche il nostro progetto, ha bisogno di tempo... di un tempo di ascolto. Può essere guardata da infinite angolazioni, facendoci scoprire e conoscere significati di volta in volta diversi, se ci lasciamo coinvolgere, trasportare, contaminare.

Progetti per il futuro?

Pensiamo di voler restituire alla città di Senigallia gli esiti di questo intervento-ricerca, per cui stiamo pensando a un evento finale, ma anche a una pubblicazione, che comprenderà dei resoconti degli undici laboratori, per valutare le ricadute in termini di promozione della salute e del benessere. Vorremmo dare seguito a quest'esperienza, esplorando anche altre forme di espressività e comunicazione. Ma questa possibilità è inevitabilmente legata alle risorse che saremo in grado di reperire, nonché all'interesse che mostreranno le istituzioni.

zione terziaria, se a usufruirne sono persone con disagio psichico che si trovano in una fase di riabilitazione psico-sociale. Per questo fine è stata fondamentale la collaborazione con i servizi preposti alla cura, il Dipartimento di salute mentale e il Dipartimento dipendenze patologiche, che a questo progetto prendono parte come reti di collegamento; così come è stato importante il contributo dell'Amministrazione comunale di Senigallia che l'ha supportato, sposandone le finalità e sostenendolo logisticamente e nelle attività di promozione e visibilità.

"Come misuriamo il grado di civiltà di una società?" Questo è stato l'interrogativo posto dal dott. Leonardo Montecchi, direttore scientifico, durante la conferenza pubblica di presentazione del progetto. *"Favorendo un'azione preventiva - ha suggerito - una scuola di prevenzione per non far scomparire i valori sociali ed antropologici dell'accoglienza, della convivialità, dell'ascolto; elementi cardine della vita sociale".* Un capovolgimento del modo di pensare il concetto di salute, attraverso una rivalutazione delle risorse creative e delle capacità sensoriali delle persone, creando condizioni di benessere psicologico e sociale. E' da queste riflessioni che nasce il progetto "Gli infiniti percorsi dell'ascolto nei 5 sensi".



Teatro, yoga passeggiate... 11 laboratori diversi

Dal teatro allo yoga, dalle letture in biblioteca alle passeggiate tra la natura, dal canto al ballo, dalla riscoperta dei sapori genuini della terra al gusto di condividere insieme momenti di convivialità, dalla visione di un film alla degustazione di





da sinistra: Gian Paolo Grattarola, Leonardo Montecchi, Cristina Berluti

un buon bicchiere di vino. Il calendario dei laboratori realizzati fino ad ora ed in partenza nei prossimi mesi è consultabile al sito <http://www.ascoltoarcobaleno.it/5sensi/>.

Si sono cercate le sinergie, innanzitutto tra le associazioni. Inizialmente non ci si conosceva, poi con il tempo ci si è resi conto che pur operando in ambiti differenti erano molti i punti in comune, si è deciso di mettersi insieme ed elaborare proposte in maniera congiunta, integrando i valori di cui ognuno era portatore.

La realizzazione di questa idea progettuale è avvenuta infatti grazie alla collaborazione delle associazioni Anima Mundi, Camminiamo Insieme, Danzintondo, Il Seme "Centro di ascolto", La Perla Nera,

Non Canto per Cantare, Oikos, Ottobre Film, Shamadi, Unisensus, Biblioteca Comunale Antonelliana, Caritas Diocesana, Servizio Sollievo, Comunità alloggio "A Maria Nilde Cerri", Galli Enoteca, IoBook Libreria, LibriSenzaCarta. Energie e impegno sono stati profusi anche da Gian Paolo Grattarola, direttore artistico di questo grande contenitore culturale, Leonardo Montecchi direttore scientifico, Valeria Bellagamba che ha curato il sito web e la comunicazione e infine Cristina Berluti, ideatrice e referente del progetto, volontaria dell'associazione Primavera onlus.

*coordinatrice progetto



Le finalità dell'associazione sono alleviare il "carico" delle famiglie attraverso il confronto e la "condivisione" di problemi comuni; sensibilizzare l'opinione pubblica per superare lo "stigma" che sussiste nei confronti della malattia mentale, dare voce e ascolto a quel disagio sommerso di persone che non riescono a rivolgere una richiesta d'aiuto ai servizi del territorio, prevenire il disagio mentale attraverso la promozione del benessere psico-fisico della persona. Allo scopo la onlus promuove corsi di formazione per volontari, incontri con esperti sulla salute mentale, gruppi di auto mutuo aiuto, attività di sensibilizzazione, laboratori, attività ludico-ricreative.

Contatti

via Benvenuto Cellini13/d - Senigallia

 071 7931666

primavera.onlus@teletu.it

c.ascolto.arcobaleno@alice.it

www.primaveraonlussena.it

www.ascoltoarcobaleno.it



Foto: flickr - ludmilla tavares

L'intercultura passa anche da qui

Oltre 1000 alunni di Fano e dintorni coinvolti con entusiasmo in laboratori di capoeira, cucina etnica e giochi logico-matematici dal mondo

Monica Cerioni
ufficiostampa.pu@csv.marche.it

I Parlare a volte è difficile. Capire i significati sottesi alle parole non è così scontato, anche quando si parla la stessa lingua. Allora, per favorire la conoscenza di una cultura diversa si può ricorrere a percorsi alternativi quali musica, danza, cibo e gioco, come linguaggi universali che ap-

partengono a tutti i popoli. Da questa convinzione hanno preso le mosse l'idea e il titolo del progetto "Il linguaggio senza parole", promosso da Amici del Quilombo di Fano, come associazione capofila, con Apito - Centro Scuola Don Paolo Tonucci ed Age Extra, e finanziato dal Centro servizi volontariato delle Marche. Obiettivo principale del percorso era promuovere i temi dell'educazione interculturale presso bambini e ragazzi, utilizzando, accanto ai classici canali di conoscenza, strumenti ludici, motori e senso-percettivi che stimolando la curiosità e il gusto della ricerca, interessano e coinvolgono maggiormente i ragazzi di tutte le età.


**Educare
all'intercultura
con strumenti ludici
motori e percettivi**

Il progetto, che ha visto collaborare anche le associazioni Bollicine, Book Jeff Senegal e Mille voci di Fano, la Cooperativa Mondo Solidale, l'Ambito territoriale sociale n. 6, i Comuni di Fano, Piobbico e Apecchio (Pesaro-Urbino), l'Istituto Alberghiero di Piobbico e il



Polo scolastico Torelli di Fano, si è rivolto agli studenti dai 3 ai 18 anni, prevedendo un approccio alla cultura brasiliana, ma anche alle culture africane e asiatica. Inoltre, a partire dai bambini e ragazzi partecipanti, si è inteso sensibilizzare ad aspetti culturali diversi anche gli adulti (genitori, educatori...), che gravitano intorno alla scuola.

Sviluppatosi nel corso dell'anno scolastico 2010-2011, è stato condotto in alcune scuole materne, primarie e secondarie della provincia, arrivando a coinvolgere un totale di 1100 alunni con i rispettivi insegnanti, di 52 classi in dieci diversi istituti comprensivi: le scuole dell'infanzia Galizzi, Collodi e Vallato a Fano, e quella di Cartoceto; le scuole primarie Rossi, Corridoni, Montessori, Raggi e Poderino a Fano, le primarie di Orciano, Lucrezia, Apecchio e Piobbico; le medie Padalino a Fano e le superiori Ipia Volta e ITC Battisti a Fano, l'Ipssar Alberghiero di Piobbico e l'ITC "Celli" di Cagli.

Asse portante del progetto è stata l'attivazione, nelle scuole interessate, di laboratori di capoeira gestiti da maestri brasiliani e italiani, di cucina etnica e gioco logico-matematico, curati da esperti nei rispettivi campi. Con l'apprendimento della capoeira, un'antica forma di arte marziale brasiliana che mescola rituali



foto: flickr - jlastras

di lotta e danza, si è voluto sensibilizzare gli studenti alla musica e alla danza etnica, favorendo non solo l'integrazione sociale e culturale, ma anche lo sviluppo dell'equilibrio psico-fisico e la coordinazione motoria che discendono dalla pratica di questa danza-lotta.



Chef di diversi paesi hanno proposto i loro menù

Nei laboratori di cucina invece, protagoniste sono state anche le famiglie, italiane e non, degli studenti coinvolti, animando un vivace percorso alla sco-

perta degli ingredienti e dei sapori della cucina etnica, e in parte anche delle tipicità delle regioni italiane, parlando di storia, provenienza degli alimenti e cultura equo-solidale. All'istituto alberghiero hanno partecipato anche cuochi professionisti provenienti da continenti diversi che hanno proposto i loro menù. *"Tutte le attività proposte – spiega la coordinatrice del progetto Bettina Gunther – hanno registrato un forte interesse da parte dei ragazzi e il laboratorio di cucina, in particolare, ha visto anche il coinvolgimento dei genitori. Gli scopi specifici del progetto sono stati pienamente centrati, l'obiettivo ultimo che ci proponiamo è che l'esperienza fatta qui in forma sperimentale possa diventare in qualche misura uno strumento di didattica, a cominciare, ad esempio, dalla cucina etnica, introducendo nelle mense scolastiche piatti tipici di altre culture, nel rispetto di un'alimentazione equilibrata".*

Per quanto riguarda infine i laboratori di gioco, si è trattato di giochi logico-matematici, del tipo "rompicapo", provenienti da tutto il mondo e da ogni tempo, come il tangram, il cubo di Rubik o gli scacchi. Il valore del gioco logico sta, in particolare, nel mettere i bambini e i ragazzi di fronte a problemi che si possono risolvere da soli o insieme ai compagni, studiando collaborazioni e strategie e quindi confrontandosi con se stessi e con gli altri.

Una testimonianza degli studenti coinvolti

Amici del Quilombo. Questo è il nome dell'associazione che quest'anno ha dato a noi alunni della classe terza dell'Alberghiero di Piobbico la possibilità di poter vivere i veri odori, sapori e sensazioni di alcuni piatti provenienti da tutte le parti del mondo. Con noi quest'anno c'erano alcuni chef dal Brasile, dal Marocco, dalla Cina e dalla Polonia. Questo progetto oltre ad arricchire la nostra cultura culinaria ci ha aiutato anche a capire la loro realtà, come e quando si mangiano i piatti proposti: culture diverse dai quattro continenti che però in questo tempo interagiscono più forte che mai. Fondamentale è stato che anche noi ragazzi abbiamo contribuito con grande entusiasmo alla preparazione dei piatti tipici. Tutto queste piccole cose hanno reso per quattro settimane il nostro istituto alberghiero un grande "centro di scambi culturali" dove a parlare erano solamente la cucina ed il palato.

Gli studenti della classe terza dell'Istituto alberghiero "Celli" di Piobbico

Complessivamente, ogni laboratorio ha visto dai 3 ai 5 incontri per classe e l'impegno di diversi volontari delle associazioni proponenti.



Previsti anche due stage formativi in Brasile

Per la conclusione dell'anno scolastico e quindi dei laboratori del progetto, sono stati promossi due eventi, a Piobbico, all'interno della scuola media, e ad Apecchio, nella sala polivalente. Una festa finale aperta alla cittadinanza, quest'ultima, con campionato di logici-matematici, spettacolo di capoeira e cibo etnico da tutto il mondo, che ha visto grande partecipazione di studenti, genitori, maestri e anche delle autorità locali. *“Il successo del progetto – conclude la coordinatrice Bettina Gunther – si lega all'apertura che i ragazzi hanno dimostrato verso le attività nuove e coinvolgenti proposte loro, dalla capoeira agli assaggi di sapori etnici ai giochi logico-matematici. Le scuole, che hanno accolto con favore il progetto fin dall'inizio, vorrebbero continuarlo anche il prossimo anno, ma c'è la*

necessità di trovare nuove risorse”.

A dire il vero, il progetto non è del tutto terminato. L'ultima azione prevista, che si sta ancora definendo, è un'esperienza di stage in Brasile per alcuni alunni. I Comuni di Apecchio e Piobbico sono infatti co-finanziatori di due borse di studio per altrettanti studenti da individuare all'interno dell'Istituto Alberghie-

ro, che potranno effettuare un soggiorno formativo della durata di un mese nelle scuole di Goiás e Bahia, sostenute rispettivamente dalle associazioni Amici del Quilombo e Apito – Centro scuola Don Paolo Tonucci, per imparare direttamente sul posto d'origine i piatti e la cucina brasiliana e insegnare a loro volta alcuni piatti italiani.



Amici del Quilombo - È un'associazione di volontariato onlus, nata dalla conoscenza diretta della realtà brasiliana e costituita a Fano nel 2004. È collegata al “Centro Cultural Quilombo” che gestisce una scuola materna e una scuola elementare nella città di Goiás, in una zona centrale molto povera del Brasile. Nella convinzione che l'educazione è la premessa indispensabile per migliorare le condizioni di vita delle persone più povere, l'associazione promuove: la realizzazione di progetti di sviluppo, in particolare riguardanti l'educazione scolastica e la formazione professionale dei bambini e dei ragazzi brasiliani più svantaggiati, quali quelli di strada; la realizzazione di progetti per l'alfabetizzazione degli adulti; la formazione professionale degli adulti; scambi culturali, progettuali e di educatori tra scuole italiane e scuole di Goiás.

Contatti

 0721 860608

amicidelquilombo@libero.it



Quanto fa bene un “naso rosso”

L'associazione Volontari senza confini di Tolentino ha cercato di avvicinare alla campagna persone disabili e non, formando una rete di volontari stabili

Simona Mengascini
ufficiostampa.mc@csv.marche.it

Uno spaventapasseri un po' particolare, non molto serio a dire la verità, e con un sospetto naso rosso, è il brand riconoscibilissimo e accattivante, creato appositamente dal “fumettista” Paolo Frattesi, per “I guardiani del sorriso”, progetto finanziato dal Centro servizi per il volontariato Marche, di cui è capofila l'associazione Volontari senza confini di Tolentino. L'immagine non è stata scelta a caso, ma è un ottimo esempio di comunicazione immediata, anche visiva, dell'idea che era alla base del progetto,

ovvero avvicinare persone disabili e non, alla campagna: è chi è il “guardiano”, colui che protegge i campi se non uno spaventapasseri? Ma dato che il progetto mirava anche a far vivere momenti di serenità e allegria ai partecipanti, e tra le attività svolte c'era un corso di clownterapia, al fantoccio, niente affatto pauroso, non poteva mancare un nasetto da pagliaccio. “I guardiani del sorriso” è un progetto ancora in corso e per i prossimi mesi sono previste proprio due delle attività che più lo caratterizzano. La prima sarà a luglio in campagna, “La fattoria che sorride, e si svolgerà nelle aziende agricole “Le quattro stagioni”, “Acquasalate” e “Verdicchio”; la seconda consisterà nel secondo corso di clownterapia, che probabilmente si terrà a San Severino Marche, sede di uno dei partner, l'As-

sociazione italiana persone down (Aipd). I ragazzi che andranno in fattoria saranno coinvolti direttamente nella raccolta delle olive, del grano, nella preparazione della pasta, mentre per quanto riguarda il corso, diretto soprattutto a futuri volontari, l'idea sarebbe quella di formare persone che in pianta stabile si impegnino nell'animazione dei centri diurni.



Lo spaventapasseri con il naso da clown è un ottimo esempio di comunicazione immediata



Il progetto ha preso l'avvio ad aprile del 2010 ed è nato da un'esigenza specifica, anzi da una "mancanza". L'associazione capofila è composta infatti da familiari di persone con disabilità fisica e psichica del comune di Tolentino e dei comuni limitrofi, che hanno notato come ragazzi ed adulti con disagi intellettivi e fisici del territorio non avevano altre proposte se non l'intrattenimento socio-culturale nel centro diurno cittadino, il Centro Arancia. La riflessione, fatta anche con altre organizzazioni di "rete", è che le attività di autonomia e di convivenza con ragazzi normodotati, realizzate in contesti diversi da quelli istituzionali o gestiti senza la presenza continua dei familiari, svolgono un impatto positivo sul loro stato d'animo e quindi sulla serenità dei rapporti interpersonali. Si è quindi deciso che l'inserimento dei disabili in attività legate alla gestione di fattorie e orti, potevano facilitare un loro processo di autonomia; ugualmente importante è stata la scelta di utilizzare tecniche di coltura biologica e interventi educativi a promozione di uno stile di vita sano e all'aria aperta, perché queste persone, a

causa della vita sedentaria, delle terapie farmacologiche e di regimi alimentari errati, spesso sono caratterizzate da sovrappeso e da disagi alimentari di vario tipo che aggravano di più la loro condizione. *"Dopo i primi incontri tra le associazioni e gli enti coinvolti fatti nel mese di aprile – racconta la coordinatrice Beatrice Marinelli – siamo passati alla fase della promozione e della pubblicità delle attività. Per noi è stata molto funzionale la pagina facebook aperta appositamente per il progetto, grazie alla quale abbiamo avuto molte iscrizioni, sia di giovani che di adulti: per l'ultimo corso abbiamo stampato solo 30 volantini, mentre per il primo ne avevamo fatti più di 200. Non sono mancati poi i canali più tradizionali, come i comunicati stampa e le interviste alle radio locali, soprattutto per lanciare il progetto".* La prima attività realizzata, a partire da settembre dello scorso anno, è stata "L'orto che sorride": l'apezzamento, messo a



disposizione dal Comune e curato da un volontario, è stato appositamente preparato anche per far andare persone con la carrozzina. I giovani del Centro Arancia, che andavano due volte a settimana, nei periodi che si poteva, facevano di tutto: zappavano, pulivano, piantavano e raccoglievano verdure ed erbe aromatiche; per molti era la prima esperienza di lavoro a contatto con la terra.



L'orto è stato appositamente preparato anche per l'accesso in carrozzina

Dopo questo primo approccio con l'orto sono stati proposti i corsi gratuiti che, come si è detto, volevano sensibilizzare a un mangiare "sano": a novembre si sono svolti tre incontri teorici sull'alimentazione naturale, tenuti dall'associazione "CiSei", mentre nello scorso aprile ci sono stati due appuntamenti più pratici all'interno di una cucina, in cui si insegnava ai partecipanti a preparare certi prodotti come i legumi e i cereali, cercando di abbassare i grassi saturi attraverso la cottura al vapore, in padella o la lessatura.

Sempre a novembre si è tenuto il primo corso di clownterapia, concentrato in tre giorni di seguito dal 19 al 21, aperto a tutti, organizzato con la speranza di formare volontari che potessero impegnarsi nei centri diurni e anche nell'ospedale di San Severino, in particolar modo nell'hospice.

Le lezioni sono state sia teoriche che pratiche (giochi di conoscenza, di movimento, di apprendimento attivo) ed esperienziali (giochi di ruolo, simulazioni, verbalizzazione del vissuto emotivo): a frequentarle circa una ventina di persone tra cui alcuni ragazzi, che dopo un periodo di tirocinio in varie strutture hanno animato, ad esempio, il Carnevale all'interno del Centro Arancia.

Una parte importante del progetto è stato il percorso "Prevenire è possibile", da ottobre a marzo, con i counselor dell'associazione Prepos. Gli incontri



prevedevano momenti comuni con tutti i genitori che condividono l'esperienza di avere un figlio disabile ma anche incontri individuali per le famiglie; è stato anche fatto un lavoro approfondito sulle dinamiche relazionali interne. La coordinatrice nota che forse questa "è stata l'iniziativa che più di tutti i genitori hanno sentito come propria e hanno chiesto altre 30 ore, che organizzeremo a partire da settembre".



Il percorso "Prevenire è possibile" è stata l'iniziativa più di successo con i genitori

Il progetto "I Guardiani del Sorriso" è stato sostenuto dal comune di Tolentino, dall'Ambito Sociale 16, nonché da varie associazioni di volontariato locali: Avulss di Tolentino, Avis di Tolentino,

San Severino Marche e Colmurano, Aido, Cgs Vittorio Bachelet, Aipd e altri enti di collegamento; hanno collaborato, inoltre, esperti provenienti da diverse organizzazioni presenti nel territorio come la già nominata Prepos, La Valigia delle Meraviglie e il Centro Sperimentale di Educazione Interculturale (CiSei). Per la Marinelli il lavoro di rete ha funzionato e anche la "multisettorialità" del progetto è stata positiva, perché ha creato un bello scambio tra persone e conoscenze. *"Forse l'unica nota dolente – sottolinea – è che attraverso i corsi abbiamo cercato di creare un gruppo di volontari stabili, ma è difficile trovare continuità una volta terminate le lezioni. Comunque dei venti che hanno frequentato il corso di*

clownterapia, sei hanno dato la disponibilità per fare animazione, il che costituisce già un bel segnale".



**ASSOCIAZIONE
VOLONTARI SENZA CONFINI**
Tolentino

Volontari senza confini è un'associazione di Tolentino costituita da un gruppo di genitori di ragazzi con disabilità fisica e psichica, che dal 2002 hanno unito le proprie forze, avendo a cuore il miglioramento della vita dei propri figli. Si propone di rimuovere, per quanto possibile, gli ostacoli allo sviluppo della loro personalità, affiancando le strutture già operanti nel territorio. L'associazione cerca di avviare iniziative che favoriscano la sensibilizzazione sui problemi dei disabili e lo studio degli stessi: le serate musicali, le gite ricreative, le riunioni conviviali e le feste di solidarietà, sono i mezzi utilizzati per farci conoscere e per dar modo ai ragazzi di partecipare e divertirsi; presidente di Volontari senza confini è Rosanna Baccifava Lignini.

Contatti

via Rovereto 9, Tolentino

 0733 971983

ortodelsorriso@gmail.com

www.volontarisenzacconfini.it



Il Rinascimento al Festival

Novità nell'edizione di quest'anno del Festival: due giorni dedicati alla riscoperta del Rinascimento e alla musica dell'epoca

Simona Mengascini
ufficiostampa.mc@csv.marche.it

Il Festival "Giordaniello" - Musica sacra di Primavera, una manifestazione conosciuta e particolarmente apprezzata del Fermano, promossa dall'associazione Midands Icc Marche, ha avuto, quest'anno, un momento veramente originale con la Giornate Rinascimentali "Echi di Epoche Lontane", realizzate con il sostegno del Centro servizi per il volontariato Marche. "Il Rinascimento" - spiega

Mirella Ruggieri, presidente dell'associazione - è il movimento culturale per cui l'Italia è più famosa nel mondo, e nelle Marche abbiamo degli esempi altissimi di questo periodo, come Palazzo Azzolino di Fermo o le opere di pittori come Lorenzo Lotto, Carlo Crivelli, Vincenzo Pagani o il sommo Raffaello". L'evento che si è svolto a Sant'Elpidio a Mare nell'Auditorium "Giusti" il 15 e 16 aprile, prevedeva un approfondimento sulla musica, gli strumenti e l'estetica musicale del Rinascimento, curato dai maestri Emiliano Finucci e Massimiliano Dragoni; nel corso delle Giornate Rinascimentali sono stati in mostra i costumi realizzati da Paola Pierangelini realizzati su disegni dell'epoca, e che abitualmente vengono

utilizzati per le rievocazioni storiche del territorio.



**L'evento si è svolto
a Sant'Elpidio a Mare
nell'Auditorium "Giusti"
il 15 e 16 aprile**

Partecipatissimi sono stati i laboratori dedicati principalmente agli alunni di delle quattro classi della seconda media di Casette D'Ete, che hanno collaborato attivamente a realizzare decorazioni

in stile su piastrelle, progettando monili da abbinare ai bellissimi costumi e osservando gli strumenti musicali, perfette copie di quelli dell'epoca. Nella stessa giornata è stata inaugurata la mostra "Pennellate di luce" di Emanuela Canigola e si è tenuto un concerto da parte dell'"Anonima Frottolisti" di Assisi, che hanno presentato ogni brano in programma, arricchendo le conoscenze del numeroso pubblico; la manifestazione si è conclusa con un buffet in stile realizzato dall'Istituto alberghiero "Tarantelli".

Il Festival è nato nel 2004 con l'intento di presentare la musica sacra e di valorizzare la figura del napoletano Giuseppe Giordani (1752 - 1798), maestro di cappella del Duomo di Fermo. Nell'edizione di quest'anno sono stati tanti gli eventi che si sono succeduti, a partire dal 19 marzo, quando, a Lapedona, alla musica sacra furono affiancati anche brani del repertorio patriottico - risorgimentale, nella ricorrenza dei 150 anni dell'Unità d'Italia. Il 26 dello stesso mese, a Porto San Giorgio si è tenuto il concerto di antiche canzoni napoletane; a Monterubbiano, il 9 aprile si è invece svolto il concerto-spettacolo "Musica dell'anima: ricordi ed emozioni". Da ricordare il concerto del Duo Hayashi di Osaka, eccezionali musicisti, insigniti del Premio "Giordaniello" alla carriera 2011, tenuto a Fermo nel Palazzo dei Priori. Torre di Palme ha invece fatto da sfondo, sempre ad aprile, a "Musica nei luoghi dello spirito", il concerto in omaggio ai 90 anni dell'arcivescovo emerito di Fermo, monsignor Cleto Bellucci.



Un programma, ricco di concerti, che è durato quattro mesi

Il Festival ha avuto il gran finale in Duomo, il 30 aprile: prima è stato eseguito il concerto della Cappella Musicale del



Duomo, diretta da Annarosa Agostini, poi è stato conferito il Premio "Donna, cultura, impresa". Il riconoscimento annualmente viene assegnato ad un'impresaria che contribuisca concretamente a mantenere viva la "fiammella della cultura e dell'arte", ed è andato, in questa edizione, a Rosanna Santarelli, titolare del tomaificio "Rosy" di Petritoli e presidente del Comitato impresa femminile della Cna e della camera di Commercio di Fermo. Gli ultimi quattro concerti, della sezione "4 passi tra arte e natura" si sono tenuti a Montone di Fermo, Carrassai, Rapagnano e Ponte Ete, ed erano dedicati in particolare ai bambini e ai ragazzi. Resta ancora un concerto, in onore del Premio "Giordaniello" 2011, per un compositore di chiara fama, che si terrà il 24 giugno: vincitore di quest'anno è monsignor Valentino Miserachs Grau, preside del Pontificio Istituto di Musica Sacra e Maestro di Cappella della Basilica di Santa Maria Maggiore in Roma.



MIDLANDS

International
Cultural
Club
Sezione Marche

Il Midlands I.C.C. - Sez. Marche è un'associazione di promozione socio-culturale, operante nel territorio del Fermano dal 2004 con lo scopo di diffondere la cultura e le arti. L'associazione è conosciuta soprattutto per due manifestazioni, ovvero il Festival "Giordaniello" - Musica sacra di Primavera, e, dal gennaio 2005, il Premio Internazionale "La scarpetta di Cenerentola", per illustratori di miti, fiabe e racconti per l'infanzia, di cui è partner principale il comune di Sant'Elpidio a Mare.

Contatti

☎ 0734 229490

mirellaruggieri@alice.it



Non nascosti ma integrati

Psiche 2000 è capofila di un progetto che attraverso vari corsi vuole stimolare l'integrazione di giovani con problemi psichici

Simona Mengascini
ufficiostampa.mc@csv.marche.it

Se lo scopo, quello di “integrare” persone colpite dal disagio mentale con soggetti sani è riuscito, il risultato sorprendente del progetto “Le stanze invisibili”, di cui è capofila l’associazione Psiche 2000 di Castelraimondo, è la “fame” dimostrata dal territorio coinvolto, quello di Matelica, Castelraimondo, San Severino e Camerino, di corsi, che venivano richiesti continuamente. Il progetto, finanziato dal Centro servizi per il volontariato Marche, che ha preso il via nel febbraio dello scorso anno, sta per concludersi ed era nato con l’intento dell’associazio-

ne formata principalmente da familiari di soggetti colpiti dal disagio mentale nell’età evolutiva, di dar vita a uno luogo d’integrazione diverso da quello dei centri diurni. *“I volontari e i familiari dell’associazione – spiega Donatella Brigidi, la coordinatrice - in costante ricerca di spazi non ospedalizzati sani e stimolanti per i loro figli, conoscono il rischio maggior di questi giovani: la chiusura nelle loro stanze, l’invisibilità. Il progetto è nato dunque dal desiderio di rendere le ‘stanze invisibili’ e i ragazzi riconoscibili e reali, non più occultati dagli altri e da loro stessi, ma integrati in un contesto sano di socializzazione, come possono essere i laboratori dinamici”.* I corsi proposti sono stati concentrati in tre periodi: da aprile a luglio del 2010, poi da ottobre a dicembre e infine da febbraio a giugno di quest’anno. Prima della partenza dei laboratori c’è stato comunque tutto il lavoro di preparazione e

di promozione, che è passato attraverso un intenso volantinaggio in tutti i locali pubblici, nei negozi, nelle scuole, negli ospedali. In seguito alla prima ondata di laboratori sono state attivate delle mailing list di contatti, una pagina facebook e il ricorso a comunicati stampa.



**Si voleva dar vita
a un luogo
d’integrazione
diverso da quello
dei centri diurni**

Il primo corso proposto è stato anche uno dei più grandi successi: si tratta delle lezioni di cortometraggio, che hanno



visto la partecipazione anche dei ragazzi iscritti al centro di aggregazione giovanile di Matelica, che hanno lavorato fianco a fianco con i coetanei con problemi psichici e si sono divertiti moltissimo a girare, anche in esterni, il corto finale di sette minuti, con immagini e musica. Nello stesso periodo sono partiti il laboratorio di sartoria creativa, e i corsi di tai chi e naturopatia: all'interno degli incontri di quest'ultimo sono rientrati una visita all'orto botanico di Camerino, uscite di sabato con incluso corso di cesteria, camminate in stile nordic walking, lezioni di come estrarre i pigmenti dalle piante, di come riconoscere le piante officinali e tanto altro ancora. Non sono mancati corsi di pilates e di falegnameria, in cui si insegnava a realizzare cornici partendo da legno grezzo riciclato. Nel secondo periodo, da ottobre a dicembre, ci sono state meno attività, ma in vista del Natale sono state proposte alcune lezioni di cesteria e si sono tenuti alcuni dei corsi richiesti e autofinanziati dai partecipanti (pittura su seta, restauro, tai chi 2 e naturopatia 2).



Molto seguiti i corsi di cortometraggio, danza contact, tai chi e naturopatia

A febbraio sono ripresi molti laborato-

ri a partire dalla "Danza contact", un particolare ballo di coppia che si fa senza lasciarsi mai le mani e che è risultato molto coinvolgente, dal punto di vista emotivo. Non poteva mancare il corso di teatro che si chiuderà a giugno con uno spettacolo, molto gradito è stato anche il corso di "Ippoterapia", che si è svolto a Ippolandia di Gagliole, in cui i partecipanti interagivano con i pony; e tanto per prendere gusto con la parola è arrivato anche il corso di giornalismo. Una delle iniziative più di successo, con la sala del comune di Matelica sempre piena ad ogni appuntamento, è stato il ciclo di conferenze "Le PsicoPillole", una serie di incontri esperienziali sulla gestione dell'ansia, sul training autogeno, sul rapporto genitori figli, sui disturbi alimentari e sui disturbi di personalità. I corsi tutti hanno avuto una media di dieci lezioni l'uno, con una partecipazione variabile dalle dieci alle quindici-venti persone. Partner dell'iniziativa sono le associazioni Smilax di Camerino e Aido di Castelraimondo, particolarmente significativa è stata la collaborazione con il dipartimento di Salute mentale della zona territoriale 10 dell'Asur, i comuni di Matelica e Castelraimondo, gli ambiti sociali 17 e 18; coinvolti



nel progetto anche Ippolandia onlus, Cooss Marche onlus, Ass Coop onlus, Zanzibar onlus, Associazione Monti azzurri onlus, Halley / Edil legno materiali e Lions di Camerino.



Associazione Psiche 2000
Onlus
Promozione della salute mentale



L'associazione Psiche 2000 onlus di Camerino è composta soprattutto da volontari e familiari dei pazienti affetti da disagio mentale ed è nata nel 2002. Ha questi obiettivi: la prevenzione e la tutela della salute mentale, la promozione dell'integrazione sociale e dell'inserimento lavorativo, l'informazione e sostegno alle famiglie, l'organizzazione corsi di formazione, l'avvio di laboratori per l'integrazione. Negli ultimi anni l'associazione si è impegnata vari progetti, come, nel 2006, "Serra" e "A gonfie vele" (riabilitazione, inserimento lavorativo e attività di avvicinamento al mare), l'organizzazione di feste, uscite uscite e gare sportive e un corso di Arteterapia (2009) per la formazione di volontari. La presidente dell'associazione è Giuliana Depangher.

Contatti



335 1852843

giulianadepangher@alice.it



Così s'impара la convivenza

Nella comunità montana del Metauro un percorso di educazione interculturale nelle scuole e non solo: corsi, laboratori, convegno e festa multietnica

Monica Cerioni
ufficiostampa.pu@csv.marche.it

Nel territorio della Comunità Montana dell'Alto e Medio Metauro (Comuni di Fermignano, Mercatello sul Metauro, Urbania, Sant'Angelo in Vado, Peglio e Borgo Pace) i cittadini stranieri sono l'11% della popolazione, il valore più alto nella provincia di Pesaro-Urbino. Per la maggior parte provengono dai paesi dell'est Europa, dall'Africa, Bulgaria e Romania, in minor misura dall'Asia e dall'America. Anche il numero di alunni stranieri è molto elevato e le scuole

del territorio sono decisamente multietniche. È stato a partire da questo dato di fatto e dalla considerazione che non ci fossero abbastanza interventi di promozione dell'intercultura per la cittadinanza adulta e adolescenziale, che l'associazione Talitha Koum Camerun di Urbania ha promosso "Interculturarsi - Strumento di crescita sociale" un'idea progettuale finanziata dal Centro servizi volontariato Marche e realizzata dalla onlus in collaborazione con le associazioni partner Il Vascello, Caritas Urbania, Aupa (Associazione umanitaria pro Africa) e Avis comunale. Va da sé che l'obiettivo del progetto è stato promuovere comprensione, tolleranza e rispetto tra le diverse forme culturali, in altre parole un'educazione all'intercultura, col fine ultimo di favorire stabili e duraturi

rapporti di convivenza sociale, che possano contribuire al miglioramento delle condizioni socio-culturali del territorio.



**Direttamente
coinvolti
33 docenti
e 400 bambini**

Il tutto si è articolato in quattro diverse attività che si sono svolte nei primi mesi del 2011. Si è cominciato, a gennaio, con un corso di formazione per docenti (tre incontri da tre ore ciascuno) in "Pedagogia e didattica interculturale". Al



percorso formativo, interamente trattato dalla dott.ssa Paola D'Ignazi dell'Università degli studi di Urbino, hanno partecipato 33 docenti delle scuole primarie e secondarie di primo grado del territorio della Comunità montana dell'Alto e Medio Metauro, che raccolgono nelle loro classi circa 1000 bambini.

La seconda azione è stato un percorso educativo per bambini sul tema dell'intercultura condotto nei mesi di marzo, aprile e maggio in 19 classi delle scuole elementari e medie degli istituti comprensivi "Bramante" di Fermignano, "Pellipario" di Urbania, "Carnevali" di Sant'angelo in Vado ed "Evangelista" di Piandimeleto. Portato avanti da educatori qualificati, si è strutturato in due moduli da 2 e 3 ore, divisi in attività formative e ludico-laboratoriali, che hanno interessato complessivamente circa 400 alunni, con i docenti precedentemente formati, e in maniera indiretta, anche le famiglie dei bambini.

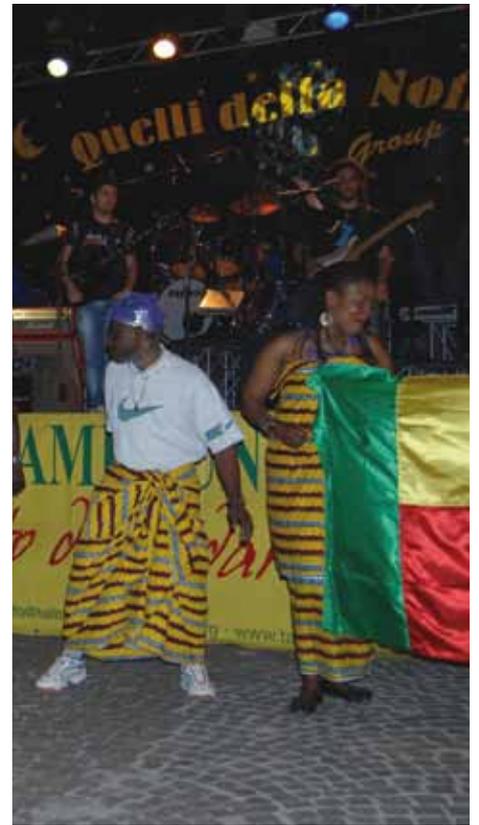
"L'adesione di insegnanti e classi è stata notevole – spiega Anacleto Ghirotti, coordinatore del progetto – ma il bilancio dell'attività è positivo non solo sotto il profilo dei numeri. Particolarmente efficace nel percorso educativo per bambini è stato unire una parte formativo-teorica con una applicativa in cui gli studenti hanno realizzato vari elaborati sui temi della cittadinanza e dell'identità, che sono poi stati esposti in mostra in piazza a Urbania. Vista la risposta positiva, ci stiamo adoperando per cercare di dare continuità al percorso nelle scuole".



Particolare interesse per il corso di lingua e cultura araba

Come terza attività, rivolta alla cittadinanza adulta, è stato realizzato un corso gratuito di lingua e cultura araba, svoltosi da febbraio a maggio nella sala Volponi a Urbania. Il percorso formativo, è stato tenuto dal prof. Massimo Bevacqua, docente di lingua araba presso la Facoltà di Lingue e Letterature Straniere dell'Università di Urbino, con l'obiettivo di partecipanti le nozioni di base relative alla fonetica, morfologia e sintassi dell'arabo letterario standard, nonché agli aspetti storico-culturali e tradizionali legati al mondo arabo. Una proposta "nuova" per questo territorio che proprio per questo ha suscitato interesse e partecipazione. *"Da quanto ci risulta – sottolinea il coordinatore Ghirotti – è stato il primo corso del genere rivolto ai cittadini ad essere realizzato nel territorio. L'hanno frequentato in 30, italiani e non, provenienti da diverse località della provincia".*

Il progetto si è concluso lo scorso 4 giugno con un'intensa giornata in cui si sono concentrati un convegno e una vivace festa finale in piazza. La conferenza "Costruire il dialogo interculturale nella società italiana: quali strategie, proposte ed azioni a livello locale?", tenutasi nella sala consiliare del Comune di Urbania, ha visto la partecipazione di Don Roger Nkou, presidente e fondatore dell'associazione, di autorità locali ed esperti di vari settori che hanno affrontato il tema sotto diversi aspetti: un vocabolario comune tra multi cultura e intercultura, di integrazione sociale



dei lavoratori stranieri e dei bambini e dell'evoluzione dal multi all'intraculturalismo. La serata, all'insegna del divertimento, ha animato piazza S. Cristoforo offrendo musica multietnica, con gruppi di ballo africano, musica d'autore italiana, rock-funk e reggae, e una lotteria di beneficenza con ricchi premi.



Talitha Koum Camerun è un'organizzazione umanitaria fondata nel 2004 da Don Roger Nkou, sacerdote camerunense, e da alcuni cittadini durantini. Onlus, è iscritta nel registro regionale del volontariato, sezione socio-assistenziale e in quello delle associazioni di solidarietà internazionale. Persegue il fine della solidarietà sociale, civile, educativo, culturale e umanitario, diretto, quest'ultimo, a migliorare le condizioni di vita delle categorie meno abbienti, con particolare riguardo al continente africano. Una sede dell'associazione è stata costituita anche a Yaounde, in Camerun, per seguire e monitorare da vicino la realizzazione degli interventi promossi in Camerun e anche in Zambia (umanitari, nei settori educativo, alimentare, e valorizzazione del patrimonio culturale delle popolazioni). A livello locale, la onlus è impegnata nell'educazione e sensibilizzazione alle tematiche dello sviluppo, dell'intercultura, della solidarietà e dei valori della pace.

Contatti

  0722 317111

info@talithakoumcamerun.org

www.talithakoumcamerun.org

Quando arte e musica fanno bene

foto: flickr - simo

Un percorso di arte-terapia per favorire le capacità espressive e di socializzazione in bambini e ragazzini con disturbi neuropsichiatrici

Monica Cerioni
ufficiostampa.an@csv.marche.it

Sostenere la disabilità neuropsichiatrica sempre più con interventi capaci di far trovare alla persona una propria personale via di espressione, anche se “ingabbiata” in una condizione che ne limita fortemente le possibilità comunicative ed espressive. È questa la “sfida” che da qualche anno vede impegnata l’associazione di volontariato Fanpia onlus di Ancona (Famiglie neuropsichiatria infanzia e adolescenza) che opera, all’interno dell’Ospedale pediatrico “Salesi” e non solo, in favore di bambini e ragazzi con disturbi neuropsichiatrici. Una sfida raccolta anche dal progetto “Emozioni... in suoni e colori” promosso dalla Fanpia, finanziato dal Centro servizi vo-

lontariato Marche, e realizzato in collaborazione con le associazioni Amici del Samaritano, Centro H, Turismo Solidale e La Carovana, e con l’Uo (Unità operativa) di Neuropsichiatria del Salesi. Un intervento sperimentale facente perno su attività di arte e musico terapia, con l’obiettivo di favorire le capacità comunicativo-espressive e di socializzazione di bambini e adolescenti con vari tipi di problematiche: disturbi di tipo relazionale e comportamentale, ritardi cogniti-

vi e disturbi spettro-autistici.

In alcune situazioni infatti, c’è bisogno di interventi terapeutici tarati su possibilità comunicative ed un linguaggio alternativo a quello verbale. Non solo. Nel territorio, tolto l’ambiente scolastico, occasioni e spazi di incontro e aggregazione per minori con queste problematiche sono rare se non inesistenti, mentre funzionano diversi centri diurni socio-educativi per le persone adulte.



foto: flickr - ligitner

L’arte-terapia è utile a fini terapeutici e riabilitativi

Il progetto, nato proprio da questi bisogni e carenze, ha attivato un laboratorio di arte-terapia, che oltre al profilo ludico, riveste molta importanza ai fini terapeutico-riabilitativi.



foto: flickr - @nmalis@

extra-clinico, perché sono queste le attività più 'premianti' per ragazzini con queste difficoltà. La musico-terapia ad esempio, è un approccio spontaneo che sfocia in una sorta di dialogo sonoro". "Al laboratorio – continua Guidi – c'è stata una risposta sempre assidua ed entusiasta, anche da parte dei genitori, e con risultati positivi per i partecipanti".

Concluso il progetto però, non può dirsi altrettanto del laboratorio, anzi. La Fanpia tiene a sottolineare che, con altri contributi messi in campo dall'associazione, anche grazie al bando di Coop Adriatica, le attività di arte-terapia continuano su Ancona, con l'aggiunta di laboratori di pet-therapy e teatro-terapia.

Il laboratorio ha interessato complessivamente una quindicina di bambini, dall'estate 2009 per un anno, partendo su Ancona presso il Centro Il Samaritano e, ampliandosi poi su Chiaravalle, grazie allo sforzo, anche economico, dell'associazione capofila.

Condotta dagli educatori Stella Calvani e Enrico Cardinali con il supporto dei volontari, l'arte-terapia ha coinvolto i bambini con la musica di vari strumenti (chitarra, tamburi, xilofono ecc.), l'espressione grafico-pittorica (con tempera, pasta di sale...) e attività manipolative. E, naturalmente con la mostra finale dei diversi prodotti realizzati.

"Le artiterapie – spiegano Calvani e Cardinali – in questo caso la musica e l'espres-

sione grafica, prendono cura della persona, accogliendo le espressioni emotive, affettive, oltre alle istanze inesprese o inesprimibili sul piano della comunicazione verbale e le restituiscono attraverso la comunicazione non verbale. L'elemento grafico-sonoro-sensoriale facilita e consente una libera e creativa esplorazione del proprio mondo interno".

Oltre alla mostra finale, è stato realizzato anche un dvd con immagini e foto del progetto, che è stato distribuito ai genitori.

"I risultati e gli obiettivi raggiunti – spiega la responsabile del progetto Barbara Guidi, volontaria della Fanpia – ci spronano a continuare in particolare sul fronte



Doppio traguardo per la Fanpia

Dieci anni di impegno al fianco di bambini e ragazzi con disturbi neuropsichiatrici e il raggiungimento del 100° gruppo dell'Odt (Ospedale diurno terapeutico), il servizio riabilitativo neurocognitivo integrato, cui la onlus offre sostegno presso la Neuropsichiatria Infantile dell'ospedale Salesi. Sono questi i due traguardi che l'associazione Fanpia ha festeggiato lo scorso maggio presso il cortile della Mole Vanvitelliana di Ancona con un pomeriggio di giochi e laboratori dimostrativi dell'attività svolta, come pet-therapy, musico e arte-terapia.

Fiore all'occhiello dell'associazione è appunto l'interazione con il Servizio diurno terapeutico del Salesi, in cui si garantisce il rifornimento di materiale di gioco e/o didattico ed un riferimento informativo per i genitori.

"Siamo nati in risposta a un bisogno che avvertivamo forte – spiega la presidente di Fanpia, Alessandra Guidi – e nel tempo ci siamo strutturati meglio, operando sempre in stretta collaborazione con il personale medico, sia in corsia, che in attività fuori dall'ospedale, specializzandoci proprio in percorsi e laboratori oltre la clinica, che rivestono anch'essi una valenza importante sotto il profilo riabilitativo. L'obiettivo, d'ora in avanti, è soprattutto garantire continuità ai nostri numerosi progetti, potendo contare su risorse certe".



L'associazione Fanpia onlus è nata nel 2001 nell'ambito della Sod di Neuropsichiatria Infantile del Salesi, come risposta all'esigenza di affiancare bambini e ragazzi con disturbi neuropsichiatrici e le famiglie nel loro difficile percorso quotidiano.

I volontari si alternano in corsia per alleviare ansie e senso di smarrimento, diventando così un punto di riferimento nell'ascolto dei problemi, la proposta di giochi ai piccoli degenti ed animazione di vario tipo. In stretta collaborazione e supervisione della Neuropsichiatria infantile dell'ospedale pediatrico, vengono promossi attività e progetti di teatro-terapia, di arte e musico-terapia, pet-therapy.

Contatti

via Corridoni, 11 - Ancona

 333 3561421

fanpia@interfree.it

www.fanpia.com

CI TROVI QUI



**Centro Servizi
per il Volontariato**

Associazione Volontariato Marche

▶ MODERNO

▶ DINAMICO

▶ INTERATTIVO

▶ MULTIMEDIALE

È IL SITO INTERNET DEL CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO

CENTRO SERVIZI PER IL VOLONTARIATO DELLE MARCHE

www.csv.marche.it

Numero verde unico per gli sportelli

800 651212

Il punto di riferimento del volontariato marchigiano



aderisce a



Le nostre sedi operative

Sportello di Ancona

ancona@csv.marche.it

Via della Montagnola 69/a, 60127 Ancona
tel. 071 894266 - Fax 071 2814991

 Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30
Martedì dalle 9:30 alle 13:30 e giovedì dalle 9:30 alle 18:30

Sportello di Ascoli Piceno

ascoli@csv.marche.it

Via Tranquilli, 12/14 - 63100 Ascoli Piceno
tel. 0736 344807 - fax 0736 346265

 Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30
Martedì dalle 9:30 alle 13:30 e giovedì dalle 9:30 alle 18:30

Sportello di Fermo

fermo@csv.marche.it

Via Alfredo Beni, 54 - 63900 Fermo
tel. 0734 620503 - fax 0734 603612

 Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30
Martedì e giovedì, dalle 9.30 alle 13.30

Sportello di Macerata

macerata@csv.marche.it

Via Velluti, 7 - località Piediripa - 62100 Macerata
tel. 0733 280020 - fax 0733 292559

 Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30
Martedì dalle 9:30 alle 13:30 e giovedì dalle 9:30 alle 18:30

Sportello di Pesaro

pesaro@csv.marche.it

Via A. Faggi 62 - 61122 Pesaro
tel. 0721 415180 - fax 0721 418113

 Lunedì, mercoledì e venerdì, dalle 15.30 alle 19.30
Martedì dalle 9:30 alle 13:30 e giovedì dalle 9:30 alle 18:30

Sede Regionale

segreteria@csv.marche.it

Via della Montagnola 69/a, 60127 Ancona
tel. 071 899650 - Fax 071 2809039

 Dal lunedì al venerdì, dalle 9.00 alle 13.00



www.csv.marche.it

L'attività del Centro di Servizio per il Volontariato è realizzata grazie al contributo di:

Fondazione Cassa di Risparmio di Ascoli Piceno, Fondazione Cassa di Risparmio di Fabriano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fano, Fondazione Cassa di Risparmio di Fermo, Fondazione Cassa di Risparmio di Jesi, Fondazione Cassa di Risparmio di Loreto, Fondazione Cassa di Risparmio di Macerata, Fondazione Cassa di Risparmio di Pesaro, Fondazione Cassa di Risparmio di Verona Vicenza Belluno e Ancona, Compagnia di San Paolo di Torino.



Volontari! Facciamo la differenza!

Anno europeo del
volontariato

2011



Anno europeo del volontariato 2011



Per saperne
di più

<http://europa.eu/volunteering/it>

www.destinazioneeuropa.it

[www.lavoro.gov.it/
AnnoEuropeoVolontariato](http://www.lavoro.gov.it/AnnoEuropeoVolontariato)